N. 118 — Sabato 29 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Sabato 29 Aprile — N. 118

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqar. non franq.

LE INSERZIONI
si pagano e ricevono anche presso le
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 1
[illegible]
Prezzo per cent. [illegible] al colonna o spazio di linea di corpo 7: [illegible] (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi economici 60 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola (minimo L. 1,50 — Per le inserzioni [illegible] in 3ª, 4ª e 5ª pagina, rivolgersi alle Agenzie Maasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

I rapporti fra l'Italia e la Turchia a proposito di Tripoli.

Il nostro còmpito - I commenti a Roma.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 28, ore 21,45.

Sono obbligato a tornare anche stasera sull'incidente più o meno fantastico di Tripoli, perchè indubbiamente esso darà luogo a vivaci discussioni in Parlamento.

Avete veduto che l'on. Prinetti, a cui accennai nell'ultimo fonogramma, ha presentato una sua propria interrogazione, la quale potrà avere un certo sviluppo e una positiva importanza, appunto perchè il Prinetti, come vi accennai, quando fu ministro, si occupò con molta cura di tutto il negozio tripolitano. Facendo appello alla mia ricordanza, vi dirò che egli vagheggia sempre una trattativa diretta e cordiale col Sultano per un intervento diretto dell'Italia nell'amministrazione interna di quella provincia turca allo scopo di migliorarne le condizioni e di favorirne il progresso. In questo senso furono positivamente inviate formali istruzioni all'ambasciatore Pansa; ma caduto ammalato il Prinetti, e assunta per un paio di mesi, o tre, ogni azione sua nella direzione della politica estera, anche la faccenda di Tripoli passò in seconda linea.

Il Morin, nel brevissimo tempo in cui rimase alla Consulta, non potè non occuparsene, perchè tutto il suo tempo fu assorbito dai negoziati per la restituzione della visita dello Tsar, che poi non avvenne.

Uscito dal Governo lo Zanardelli, il Tittoni, ministro del Gabinetto Giolitti, si trovò sulle braccia due altre grosse questioni: la necessità di rannodare rapporti un po' migliori con l'Austria e tutta la questione balcanica. A queste due egli consacrò tutta la sua attività, ritenendo che neppure esistesse una questione tripolina.

E' positivo che l'offerta dei lavori del porto di Tripoli venne fatta al nostro Governo prima di qualsiasi altro, ma fu lasciata cadere come cosa non creduta seria. E tale l'avrebbero stimata tutti, se non fosse venuta all'improvviso la notizia o la diceria della concessione fatta ad una Compagnia francese.

Ora però l'opinione pubblica, o almeno quella parte di essa che è rappresentata da senatori e deputati, si viene a poco a poco mutando. Alcuni, piuttosto superficiali, seguono sempre la conquista di Tripoli che credono facile come bere un uovo; ma i più autorevoli e i più avveduti sostengono che non c'è più una ragione al mondo di rinunciare alla conquista morale e pacifica della Tripolitania e sostengono che bisogna assolutamente accingersi a farlo se non vogliamo che la tentino le altre nazioni più ardite e più intraprendenti.

Ora il terreno è ancora quasi vergine, ma tra qualche anno possiamo trovare l'influenza tedesca, inglese o francese solidamente assisa e questa poi ci contrasterebbe il terreno palmo a palmo.

Coloro che me ne parlavano, uomini gravi e autorevoli se mai ve ne furono, mi dicevano che forse sarebbe il caso di riprendere i negoziati intrapresi dal Prinetti e vedere se c'è modo di intendersi col Sultano.

In questi due ultimi anni l'Italia ha dato non poche prove di amicizia al Governo turco. Esso non può dubitare del nostro fermo proposito di sostenerlo nel mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, e potrebbe quindi senza suo danno, anzi con suo vantaggio, intendersi con l'Italia per un migliore assetto della Tripolitania. Vedrete che questo concetto campeggerà nella prossima discussione parlamentare.

E' molto probabile che essa abbia principio in Senato coll'interpellanza Vigoni, anzichè alla Camera; il presidente ha in animo di convocarlo pel giorno 9, due giorni prima dell'assemblea legislativa.

Naturalmente prenderà gli opportuni accordi col presidente del Consiglio e farà anche i ministri avvanno cura che la discussione si svolga prima nelle tranquille aule di Palazzo Madama che in quelle più tempestose di Montecitorio.

S.

Roma, 28, ore 23.

I giornali recano lunghi commenti alla smentita della *Stefani* circa la notizia di una concessione relativa al porto di Tripoli. Tutti sono concordi nel rilevare lo scoppio di panico patriottico a cui si è abbandonata la stampa italiana per l'affare di Tripoli.

La *Tribuna* dice che, se si potesse indire un *referendum*, non solo come questo della stampa, ma anche a tutti gli elettori almeno, per non dire a tutti i cittadini, e porre loro il seguente quesito: « Volete che non ci si tolga la Tripolitania? », la grande maggioranza risponderebbe *sì*. Ma, osserva la *Tribuna*, all'unanimità si risponderebbe sì ad ogni richiesta di spesa occorrente per la Tripolitania, ed è appunto questa contraddizione che bisogna cancellare.

« Noi abbiamo voluto assicurarci — aggiunge la *Tribuna* — coll'opera dei nostri Governi almeno un diritto di prelazione sulla Tripolitania, perchè è l'unica costa africana ancora libera da occupazioni e protettorati, perchè è la più vicina alla nostra penisola e perchè può costituire un punto di difesa nel mare per la nostra costa italiana meridionale.

« Prepariamo adunque i mezzi a che il diritto di prelazione non solo ci sia conservato, ma pacificamente si converta a poco per volta in prelazione effettiva. »

Anche la *Patria* si esprime nello stesso senso, dicendo come la smentita ufficiale non può e non deve essere una smentita addormentatrice. Ricorda quindi le frequenti manifestazioni del genere che hanno agitato l'opinione pubblica in Italia e conclude: « Per impedire che le questioni non siano fomite di guai, bisogna risolverle e lo *statu quo* non vale certo a risolverle perchè mantiene le situazioni anormali che ogni giorno accrescono le difficoltà e moltiplicano i pericoli, accumulando le materie facili ad accendersi.

« La forma del comunicato della *Stefani* era oggi molto commentata. In questi circoli politici si osservava che il comunicato aveva troppe parole inutili. »

Anche il *Giornale d'Italia* afferma come tale forma non sia la più felice; infatti « quando essa afferma che poichè la notizia è giunta completamente nuova al Governo solo per ciò esso doveva giudicarla del tutto infondata, mette innanzi una ragione che contrasta non pure con certe antiche tradizioni della Consulta, ed altre recentissime, ma anche col fatto di cui attualmente si discute. »

Giustamente rileva poi lo stesso giornale come il nostro ministro degli esteri sovente sia venuto a cognizione di nuovi avvenimenti internazionali soltanto quando essi erano compiuti.

« Anche nel caso presente la Consulta ha dovuto ritardare due giorni per essere in grado di smentire la notizia relativa alla questione di Tripoli, e smentita sarebbe stata invece immediatamente se la Consulta fosse stata al corrente di tutti i fatti relativi alla questione. »

Il giornale, commentando il comunicato della *Stefani*, aggiunge: « Era meglio perciò che il Ministero degli esteri facesse a meno d'un vanto, che se fosse giustificato dai fatti e rispondesse alla fiducia dell'opinione pubblica non avrebbe bisogno di essere consacrato vanamente in un comunicato ufficiale.

« Il Governo assicura che alla Sublime Porta non fu neppure presentata alcuna domanda in proposito pel porto di Tripoli, e sta benissimo; ma perchè non assicurare più chiaramente che nessuna concessione in qualsiasi forma sia stata fatta alla Società franco-belga, neppure in una di quelle maniere indirette che non sono insolite in Turchia e specialmente nelle sue dipendenze d'Africa?

« Il fatto è che la notizia veniva da diverse fonti e con tali particolari di nomi e di date che non è possibile credere che fosse una mera invenzione.

« Ebbene il nostro Governo di queste trattative non era informato ed è stato necessario il rumore fatto dalla stampa e la giusta emozione dell'opinione pubblica perchè si svegliasse dall'abituale inerzia. »

Pertanto posso assicurarvi che la questione di Tripoli, ad onta delle smentite della *Stefani*, avrà un'eco in Parlamento. I deputati che hanno presentato interrogazioni in proposito le manterranno, perchè vogliono così avere occasione di conoscere gli intendimenti del Governo in fatto di politica coloniale.

Anche in Senato se ne discuterà ampiamente, ed oggi, una cotante fosse già nota a tutti la smentita della *Stefani*, il senatore De Martino ha presentato in proposito una interpellanza.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, datato da Tripoli, il seguente telegramma: « Nessuna concessione è stata finora firmata. Non si esclude però che proposte dirette o indirette non siano state fatte anche per eccitamento dei commercianti residenti a Tripoli, come dovi urgenza dei lavori in questa rada ed essendo stato proposto altra volta a Compagnie, naturalmente estere e a nome del genio civile turco di assumere tali lavori. Si ignora poi assolutamente che qualche ambasciatore a Costantinopoli abbia patrocinato la conclusione dell'affare.

L'*Osservatore Romano* nelle sue considerazioni sulla nostra politica coloniale, scrive: « Un popolo serio e ragionevole e uno Stato che senta la propria dignità si impone una alternativa: o avere cioè la volontà e la potenzialità di fare una politica coloniale sul serio e sostenere per essa tutti i pesi e tutti i sacrifici che le sono inerenti e che essa reclama; ovvero convincersi di questa propria incapacità e impotenza e ritenersi insanabile ed in questo caso smettere le fisime, rinunziare alle illusioni, rassegnarsi alla propria sorte anzichè pretendere che altri rinunzi ai benefizi della civiltà, perchè non siamo in grado di portarli noi. Questa non si chiama politica, ma nevrosi e isterismo coloniale. »

Un'interpellanza al Senato sulla questione di Tripoli.

Roma, 28, ore 18.

Il senatore De Martino ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri per sapere se, smentita la notizia inventata con scopo poco lodevole e patriottico, sulle cose di Tripolitania, egli non creda utile e prudente per l'avvenire d'Italia nel Mediterraneo esercitare più efficacemente quella politica di pacifica penetrazione a cui ci dànno diritto le Convenzioni diplomatiche intercedute fra le Potenze più direttamente interessate nell'equilibrio del Mediterraneo. »

Una dichiarazione dell'on. De Marinis.

Roma, 28, ore 17,35.

La prego di smentire l'affermazione che io abbia dato la notizia della concessione del porto di Tripoli alla Società francese.

Firmato: DE MARINIS.

Il ministro Ferraris a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 16,20:

Il ministro Ferraris giunse alle ore 15,10, ricevuto alla stazione dal senatore De Giovanni, dal deputato Alessio, dal prefetto, dal sindaco, dal rettore, pro-rettore e professori dell'Università e da altre Autorità. Il ministro discese all'*Albergo della Stella d'Oro*.

Per il progetto definitivo sull'ordinamento ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Il *Messaggero* dice che la Sotto-Commissione che deve formulare il progetto definitivo per l'ordinamento ferroviario ha chiesto al ministro del tesoro se intenda mantenere o no il progetto Luzzatti sui mezzi finanziari e se, nel caso che non intenda mantenerlo, con quale altro modo intende provvedere. Ha domandato a Ferraris ciò che vuole conservato del primitivo progetto di ordinamento dell'esercizio di Stato, e ciò che vuole modificato od aggiunto. Il foglio romano ritiene che il progetto definitivo non potrà essere ultimato prima del 15 maggio, termine stabilito da un ordine del giorno votato dalla Camera. Aggiunge che il guardasigilli sta preparando un progetto per assicurare i servizi pubblici contro le eventualità dello sciopero.

I quesiti pel riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,15:

Il *Giornale d'Italia* dice che i quesiti che Fortis ha presentato alla Commissione per il riscatto delle Meridionali riguardano esclusivamente il problema finanziario, e sono i punti di questo problema sui quali non è stato possibile un accordo fra i membri componenti la prima Commissione, adducendo le ragioni pro e contro. Tutti gli altri punti sui quali sembra che l'accordo sia stato completo, non furono inclusi in questa ventina di quesiti, ma essi verranno sottoposti alla nuova Commissione, la quale, una volta determinati gli aggravi che verrebbero allo Stato procedendo al riscatto, si limiterà a dire che, dato che fossero non lievi, non converrà procedervi.

La sede del nuovo direttore generale delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

La sede del nuovo direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, sarà provvisoriamente fissata al Ministero dei lavori pubblici. Frattanto verrà iniziata la consegna e si procederà alla nomina del personale.

Per la linea telefonica italo-svizzera.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Stasera si riunirà il Consiglio dei ministri. Il *Popolo Romano* dice che il Consiglio ha preso in esame la progettata linea telefonica italo-svizzera attraverso il Sempione, ed ha autorizzata la stipulazione della relativa Convenzione. Il *Popolo Romano* dice che Fortis prima del Consiglio ha conferito col signor Pioda, ministro svizzero a Roma.

Le interessanti discussioni al Congresso di psicologia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il Congresso di psicologia, dopo che fu all'unanimità accolta la proposta di Kraepelin di inviare un saluto all'illustre Wundt, il professore Ferrari parlò della psicologia del cervello e delle scorie della volontà, illustrando la conferenza con proiezioni fotografiche di cervelli di neonati, con i quali dimostrò il maggior sviluppo in essi nei maschi che nelle femmine. Il prof. Sciamanna riferì sulle ricerche fatte per analogia se è inerte nell'encefalo una regione accessibile all'attività mentale. Vi fu una lunga ed interessante discussione del secondo tema.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Le sezioni hanno continuato i loro lavori. Nella prima sezione la signorina Robinovitch fece un'interessante esposizione dei risultati fatti sul suono elettrico, e cui si giunge con una corrente di 87 volts senza provare alcun disturbo.

Nella seconda sezione Kennel trattò dell'ufficio della psicologia storica; il giapponese Motora parlò dell'idea dell'io nella filosofia orientale; il prof. Vallati di Firenze sui rapporti fra la conoscenza e l'azione.

Nella terza sezione il prof. Ribot, a nome del dottor Rajot, ha presentati i sui lavori intorno al carattere proprio delle passioni come differenziato delle emozioni; il prof. Giorgio Dumas parlò della patologia del sorridere; il prof. Pieron ha parlato degli improvvisatori musicali.

Nella quarta sezione Sonner ha parlato del parallelismo e antagonismo dei caratteri degenerativi; al Sonner rispose Cesare Lombroso. La signorina Ida Fagiani, di Torino, si è trattenuta sull'idea del tempo nei bambini. Il professor Ottolenghi ha esposto le sue osservazioni sui tipi criminoloidi di 600 prosciolti del Lazio. Discussero su ciò Ferri ed Ingegnieros.

Alle comunicazioni del tenente medico Consigli sui vagabondi russi, l'assemblea salutò con vivi applausi il ricordo a Gorki, ed avendo Ferri ricordata la distinzione da lui fatta fra normali ed evolutivi, classificando Gorki fra i pionieri degli ideali umani, l'assemblea scoppiò in una grande ovazione al grido di: « Salviamo Gorki! »

In seguito alle osservazioni di Sciamanna sulla mancanza del lobo prefrontale nelle scimmie, oggi si uccisero due di questi animali, di cui domani saranno presentate le loro masse cerebrali alle osservazioni dei congressisti.

La malattia del generale Mazzanapo

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Le condizioni di salute del generale Mazzanapo, da varii giorni gravemente ammalato, sono stazionarie. Il Re, la Regina madre, il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra hanno oggi mandato a chiedere notizie dell'illustre infermo. Molte personalità politiche e militari si recano ogni giorno a casa del generale, ove pongono la firma sul registro collocato in anticamera.

La causa Ranzi-Bertotti in appello.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,30:

Stamane dinanzi alla IV Sezione della Corte d'Appello si è cominciato a discutere la causa del capitano Fabio Ranzi, direttore del *Fanfulla* di Roma, condannato dal Tribunale di Roma a L. 700 di multa, danni e spese per ingiurie continuate, a mezzo della stampa, a danno del tenente-colonnello di stato maggiore cav. Vittorio Bertotti. Oggi hanno parlato l'avv. Scuncola per il Ranzi e l'avv. Monti-Guarnieri per il Bertotti. Domani si avrà la sentenza.

Notizie pontificie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Stamane il Papa ha detto Messa nella Cappella Sistina, accompagnato da musica del maestro Perosi. Vi assisteva la Commissione delle dame dell'aristocrazia spagnuola. Dopo la Messa, il Papa ha benedetto le corone di oro e di pietre preziose destinate alla Vergine di Pilar.

— Monsignor Giuseppe Ridolfi, vescovo di Terni, è stato dal Papa nominato delegato apostolico del Messico.

— Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza l'arcivescovo di Saragozza e il professore Marzochi, reduce dal Congresso archeologico di Atene.

La morte del cardinale Ajuti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Dopo una lunga e penosa malattia è morto oggi l'eminentissimo Andrea Ajuti. Egli era stato ultimamente colpito da una polmonite, alla quale si aggiunse una complicazione cardiaca.

L'Ajuti era stato creato cardinale nell'ultimo Concistoro che Leone XIII tenne il 22 giugno 1903, un mese appena prima della sua morte. L'Ajuti era allora nunzio a Lisbona e dovette lasciare la sua sede per prendere parte al Conclave, quantunque non avesse ancora ricevuto il cappello rosso. Questo gli fu imposto il 12 novembre seguente, nel primo Concistoro pubblico tenuto da Pio X.

Il defunto cardinale era relativamente giovane, perchè nato a Roma il 17 giugno 1840.

La carriera di questo porporato è trascorsa tutta nelle Nunziature.

Appena consacrato sacerdote, fu assunto come segretario dell'Internunziatura di Rio de Janeiro; nel 1879 lo troviamo nella medesima qualità alla Nunziatura di Monaco di Baviera; nel 1886 si recò nelle Indie con monsignor Agliardi, ed ivi gli succedette in qualità di delegato apostolico.

L'Ajuti pubblicò parecchie opere in italiano ed inglese sulle cose dell'India, ov'egli dimorò sei anni circa. Dopo una breve sosta a Roma, in qualità di segretario di propaganda per gli affari orientali, l'Ajuti nel 1893 fu destinato nunzio in Baviera, donde passò nel 1896 alla Nunziatura di Lisbona.

In Curia il defunto non aveva ancora ottenuto nessun incarico speciale, tanto più che dopo quasi due anni di pontificato di Pio X non vi è stata nessuna vacanza di prefettura o di segretariato che abbia permesso al Papa di disporre di un posto in favore di qualche cardinale.

Col decesso dell'Ajuti, il numero dei cardinali è ridotto a sessanta; vi sono dunque dieci cappelli vacanti, quantunque sotto il Pontificato attuale non siano morti che cinque cardinali.

Non sembra probabile che Pio X sia disposto a fare prossimamente qualche promozione cardinalizia; si osserva inoltre che il Papa si dimostra alieno da qualunque promozione in Curia. Così rimane sempre vacante il posto importante di segretario della Concistoriale e di segretario del Sacro Collegio, già occupate dal Merry del Val; quello di uditore del Papa, quello di uditore generale della Camera apostolica ed altri.

Ciò desta non poco malumore fra i prelati della Curia, che aspettano le promozioni. Ma Pio X non si muove. Sembra ch'egli, per procedere alla riforma della Curia, voglia far prima tavola rasa di tutto, aspettando che i titolari dei posti spariscano, per operare dopo le trasformazioni che ha in mente.

Roma.

Goluchowski in viaggio per Venezia.

Venezia, 28, ore 20,40.

Si ha da Vienna che Goluchowski partirà stasera dalla capitale austriaca ed arriverà domattina, alle ore 10, a Venezia per la via di Portogruaro.

Scenderà all'*Albergo d'Europa*, e ripartirà domenica, alle ore 14.

E' giunto il Duca d'Averna. Lutzow arriverà stasera.

L'affare Nasi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che domani sarà pubblicata la deliberazione della Sezione d'accusa sulla requisitoria del Pubblico Ministero sul processo Nasi. Il *Giornale d'Italia* assicura che la Sezione d'accusa ha prosciolto da ogni imputazione il comm. Consiglio ed i carabinieri Rodolico e Durante, rinviando al giudizio della Corte d'Assise Nasi e Lombardo.

Gl'Imperiali di Germania a Bari

Ci telegrafano da Brindisi, 28, ore 14,10:

Verso le ore 11,30 è passato dinanzi a questo porto l'yacht *Hohenzollern*, diretto a Bari.

***

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 19,30:

Fin dalle prime ore del mattino la città, tutta imbandierata, aveva un aspetto animatissimo. Moltissimi forestieri erano infatti giunti ad ogni treno per assistere all'arrivo della Famiglia Imperiale tedesca. Il sindaco, anzi, stamane aveva fatto affiggere un manifesto per invitare la cittadinanza ad accogliere festosamente gli ospiti augusti. Nel pomeriggio l'animazione crebbe ancora. Alle ore 14 il corso Trieste, prospicente il porto, cominciò a gremirsi di una folla, che in breve diventò enorme, e le truppe stentavano a tener sgombro il molo.

L'accesso fu limitato alle Autorità ed alla colonia tedesca.

L'*Hohenzollern*, scortato dalle navi *Friedrich Karl* e *Siegfried*, fu avvistato alle 15,10, e la *Ruggero Lauria* fece allora le salve regolamentari.

L'*Hohenzollern* entrò in porto alle ore 16, e si arrestò al molo Foraneo, mentre la *Siegfried* si ancorava dinanzi alla banchina della Dogana.

La folla proruppe in entusiastiche acclamazioni.

Appena l'yacht imperiale fu ormeggiato, il console tedesco salì a bordo ad ossequiare i Sovrani, i quali alle ore 17 ricevettero poi le Autorità civili e militari, ed i rappresentanti della colonia tedesca, intrattenendosi con molta affabilità.

Stasera la città e le banchine del porto saranno sfarzosamente illuminate. Si darà anche uno spettacolo pirotecnico. Pel soggiorno degli Imperiali, le Società ferroviarie hanno concesso una validità di quattro giorni ai biglietti delle linee di Foggia, Lecce, Locorotondo, ecc.

Pel monumento a Victor Hugo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il Municipio di Roma ha concesso un posto alla Villa Borghese per il monumento a Victor Hugo. L'inaugurazione avrà luogo il 6 maggio prossimo. Vi interverranno dalla Francia, oltre allo scultore, i rappresentanti dei Corpi accademici e dell'Istituto di associazione e scienze e lettere.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Il Comitato franco-italiano comunica la Nota seguente: « Il Governo della Repubblica francese ha deciso di farsi rappresentare ufficialmente alla cerimonia di inaugurazione della statua di Victor Hugo a Roma, il 6 maggio, alla presenza del Re d'Italia e delle Autorità. Il Consiglio municipale di Parigi sarà rappresentato da due delegati, membri del suo Ufficio, Rouillard e Hoppenheimer.

« La Lega franco-italiana, che ha offerta la statua del grande patriota francese a Roma, sarà rappresentata da Lockroy, Bouquier, Mellard, Gustave Rivet, Adrien Bureau, Charles Haurineux, Raqueni, Poino, Léon Bouet, Martini, Stibbi. Catulle Mendes pronuncierà un discorso a nome dei letterati francesi, Febvre, della Comédie, leggerà un discorso di Claretie. »

Lo strano panico della popolazione di Pietroburgo.

Le autorità assicurano che non ci saranno scioperi.
Nuove agitazioni e nuovi scioperi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28, ore 7.45.

La pubblicazione delle notizie di eccidi che si preparavano in Pietroburgo per il giorno di Pasqua ha provocato per parte del generale Trepoff, governatore di Pietroburgo, un ordine del giorno che sarà oggi pubblicato, e che dice:

« Corre voce persistente da qualche giorno fra gli abitanti della capitale che torbidi gravi avrebbero luogo nell'ultimo giorno di aprile e il 1.o maggio. Mi dirigo al buon senso degli abitanti, e li prego di non prestar fede a queste voci. Non hanno nulla a temere, poichè ogni disordine ed ogni tentativo di disordine sarà represso coi mezzi più radicali.

« *Firmato:* TREPOFF. »

D'altra parte la situazione economica delle fabbriche, che poc'anzi ora, grazie alle ordinazioni fatte dallo Stato, assicurare a lungo il lavoro degli operai, è buona, e gli operai sembrano aver abbandonata per ora ogni idea di sciopero, essendo i salari aumentati in molti siti.

La lezione data agli altri operai, mediante la chiusura dello stabilimento Poutiloff e delle officine russo-americane di esecuzione, che rifiutano di continuare a lavorare, ha portato i suoi frutti. D'altra parte è poco probabile che gli operai dello stabilimento Poutiloff e quello russo-americano tentino disordini.

Molti furono già rinviati ai loro villaggi. Il gran numero di mestatori rivoluzionari arrestati ha disorganizzato la propaganda rivoluzionaria. Basti dire che 1500 arresti ebbero luogo nella sola notte di ieri. Infine le truppe sono numerose, e si sa che il generale Trepoff è deciso ad agire energicamente. Si può quindi sperare in un giorno di Pasqua tranquillo.

Si afferma, a proposito della convocazione della Commissione Bouliguine, che i ministri dei diversi Governi sarebbero partigiani della rappresentanza elettorale per classe; cosicchè ogni Governo della Russia manderebbe all'assemblea uno o due rappresentanti di ciascheduna classe della sua popolazione. I liberali non si mostrano di ciò affatto contenti; troverà poi che il ministro è lungo nei suoi lavori preliminari. A questo proposito si può, per altro, ricordare un precedente storico. Luigi XVI dichiarò, nel novembre 1787, che avrebbe convocati gli Stati generali; domandò, il 5 luglio 1788, memorie a questo proposito a tutti i Corpi e a tutte le persone competenti; fissò all'8 agosto dello stesso anno la data della riunione; regolò l'ufficio della convocazione il 24 gennaio dell'89; le assemblee elettorali cominciarono in aprile, e la convocazione ebbe luogo alcune settimane di poi.

Quest'esempio storico è tanto più significante in quanto che non conviene dimenticare come il popolo russo abbia, poi 90 per 100 degli abitanti, una mentalità poco dissimile da quella del contadino francese del principio del Medio-Evo.

A Mosca gli scioperi si estendono. I garzoni macellai, gli impiegati dei magazzini di commissioni, i camerieri dei piccoli *restaurants* e caffè reclamano un aumento di salario e due giorni di libertà ogni mese. Gli operai parrucchieri sono decisi a cessare oggi stesso dal lavoro se i padroni non accordano loro un aumento di salario.

Notato che panettieri, macellai, parrucchieri, ecc. fanno sciopero nell'imminenza delle feste pasquali, celebrate, com'è noto, da tutti i russi con molta solennità, soprattutto dopo una quaresima di sette settimane. Costringono così i padroni a cedere probabilmente alle loro richieste, senza di che verrebbero a subire perdite enormi.

Pietroburgo, 29, ore 10.

I diversi governatori e prefetti avendo interpretato arbitrariamente e secondo le loro opinioni personali l'ukase imperiale del 3 marzo, gli uni in senso ultraliberale, gli altri in senso ultraconservatore, il ministro dell'interno Bouliguine, allo scopo di rendere omogenea l'applicazione di questo ukase, ha elaborato alcune restrizioni di interpretazione che, approvate dal Consiglio dei ministri, sono formulate in una circolare inviata da lui ai governatori e prefetti circa il modo di applicazione dell'ukase.

Il prefetto di polizia di Pietroburgo ha preso le disposizioni necessarie per garantire, durante le feste pasquali, la sicurezza dei domicilii e dei beni degli abitanti, i quali essi pure prendono delle misure di precauzione contro le minacce dei vagabondi di attentare ai beni altrui. I negozianti che non hanno la chiusura metallica permanente fanno fabbricare in tutta fretta delle chiusure provvisorie con tavole di legno per proteggere le loro vetrine in caso di disordini.

Il Congresso degli *zemstvos* si riunirà a Mosca.

Mosca, 29, ore 12,10.

Il Congresso degli *zemstvos* si riunirà a Mosca, malgrado l'opposizione delle Autorità. Gli organizzatori del Congresso si giustificano col rescritto imperiale del 3 corrente, che accorda il diritto di deliberare anche senza autorizzazione speciale sulle questioni relative alle applicazioni del rescritto stesso.

Le violenze cosacche contro gli israeliti di Bielostock.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 22:

La popolazione israelita di Bielostock è terrorizzata dai cosacchi, che sono accampati nella città. I cosacchi commettono, soprattutto alla sera, incredibili violenze. Essi entrano nelle case degli israeliti e mettono ogni cosa a sacco, battono i vecchi, le donne e i fanciulli. I cosacchi arrestano e svaligiano anche i passanti nelle strade e profanano le sinagoghe. Moltissimi ebrei feriti dovettero essere ricoverati negli ospedali.

Il pivale di Ascoli Piceno è di nuovo in Italia

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,30:

E' giunto a Roma il cav. Salazar, che fu incaricato dall'ex-ministro Orlando di ritirare da Morgan il pivale di Ascoli Piceno. Il Salazar è giunto ieri a Napoli, sul piroscafo *Deterasy*, reduce dall'America. Il pivale è rinchiuso in un ricco ed artistico cofano in noce intarsiato con borchie dorate.

Il Duca d'Aosta a Capodimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 13,45:

In forma privatissima stamane, col primo treno da Roma, è giunto il Duca d'Aosta, che si recò subito col suo aiutante a Capodimonte. Quivi erano ad attenderlo il colonnello Barbanini direttore del genio militare, e l'impresario napoletano Derosa, a cui il Duca impartì gli ordini per l'adattamento del bellissimo casino che è in mezzo al Parco e che dovrà abitare colla Duchessa per completare la guarigione di lei.

Idee, persone e cose

Il diritto alle proprie lettere

Anche la severa scienza del diritto civile offre temi di generale interesse: problemi piccanti sui quali piace anche ai profani di esercitare l'ingegno. Fra questi problemi è certo quello riguardante *il diritto alle proprie lettere*.

Il nostro secolo, che è il secolo di tante cose, è anche il secolo delle lettere, perchè la statistica ci dice che mai per il passato si scrissero tante lettere, quante se ne scrivono oggidì.

La maggior parte di queste lettere hanno vita effimera: nascono generalmente al mattino sopra uno scrittoio o alla sera riposano già l'estremo riposo nel cesto delle carte inutili.

Ma quante ve ne sono invece, alle quali è riserbata, per quanto immeritatamente, una più lunga esistenza! E sono proprio queste che dànno più da pensare.

Credo di non esagerare dicendo che, non vi è forse un uomo, per quanto retto che sia, che non si senta irritato all'idea di veder rese di pubblica ragione tutte le sue lettere.....

E quanti poi, pervenuti dalla povertà alla ricchezza, o dalla più modesta condizione sociale alla notorietà scientifica, artistica o politica, non darebbero volentieri una parte del loro patrimonio o della loro gloria per riavere certe lettere.... certi piccoli lembi di anima affidati in altri tempi ad un fragile foglio diretto a una donna, a un amico d'infanzia o ad un benefattore?

Gli è che la lettera, figlia immemore e ribelle, può dopo lunga assenza ricomparire improvvisa, nel bel mezzo di una situazione, ad infrangere con una rivelazione tutto un edificio di felicità con paziente e lunga cura preparato; a distruggere col peggiore dei successi — il successo della ilarità — una grave e solenne riputazione.

I colpiti e i minacciati volgono lo sguardo trepido all'uomo di leggi, dal quale sperano vendetta o difesa: ma anche l'uomo di legge non potrà facilmente rispondere con sicurezza a tutti i quesiti, nè por rimedio a tutti i guai, nè soddisfare tutte le esigenze.

Gli è che di tante cose di cui si occupano i codici, le lettere sono fra le più difficili a disciplinare giuridicamente, per la loro natura delicata e complessa e perchè cambiano aspetto a seconda del punto di vista dal quale vengono considerate.

La lettera è anzitutto carta scritta, ma disgraziatamente non è quasi mai solo carta scritta: essa è documento giuridico, è obbligazione, è diploma, è garanzia, è oggetto di affezione o di curiosità: e, ciò che più preme, essa è spesso depositaria di segreti confidenze o di gelose confessioni.

Finchè la lettera si trova ancora nelle mani di chi l'ha scritta, è sua proprietà. Ma che dovrà dirsi quando giunge al suo destino? La giurisprudenza e le legislazioni più recenti ammettono che in questo momento ne diventi proprietario il destinatario.

Ma l'applicazione di questa norma giuridica non è senza difficoltà.

La lettera infatti è cosa, ma non è cosa essenzialmente materiale: essa ha un'anima, ha un contenuto di pensiero e di sentimento sul quale non si può ammettere un diritto assoluto di proprietà come sopra un vecchio pastrano o sopra un paio di pantofole.

Ed ecco supponiamo che il destinatario della lettera muoia e lasci più eredi. Potranno questi dividersi le sue lettere come si dividono i mobili della casa od il vino della cantina?

La giurisprudenza l'ha negato e si è spinta fino ad attribuire le lettere all'erede legittimo che abbia ripudiato l'eredità. Ed a ragione.

Non sono forse le lettere conservate dal defunto come un suo patrimonio del tutto personale? Non costituiscono forse esse come una sintesi della sua vita interiore? Non sono dunque, per ciò stesso, qualche cosa di indivisibile, di inalienabile, di spettante solo a chi visse o vivrà la vita intima del defunto, per esergli congiunto, o magari di tutta la nazione, se la vita del defunto ebbe per la nazione uno speciale valore o fu intimamente legata alle sue vicende?

Sia pur dunque proprietà quella che noi quistiamo sulle lettere a noi dirette, ma proprietà tutta speciale; una proprietà della quale non potremo mai usare a capriccio.

La lettera è infatti un mezzo discreto di comunicazione: l'uomo che ama, esprime in essa pensieri e sentimenti che forse non oserebbe pronunciare a viva voce: l'affarista formula in essa rigidamente la legge che vuol dare alla sua speculazione; l'informatore parla in essa a quattro occhi col suo cliente....

La lettera parte chiusa e la legge la copre con le sue sanzioni, rivolte contro i violatori del suo segreto; giunta a destinazione essa giace sul tavolo del destinatario, e finchè piaccia a questi farla parlare, a nessuno sarà lecito aprirla senza speciale permesso. La moglie, i figli e la stessa madre esteriore a disseggellarla, anche se in trepida aspettativa pel suo contenuto.

Or come può pensarsi che tanto rispetto giuridico e morale per il contenuto della lettera abbia a venir meno tostochè il destinatario ne ha presa conoscenza? Come può ammettersi che questi possa poi tosto disporre di essa a suo pieno piacimento, facendola girare di mano in mano o esponendola al pubblico, dandola alle stampe?

La legge naturalmente non può provvedere a tutto e farsi ultrice di qualsiasi genere di indiscrezione che il destinatario possa commettere in riguardo alla lettera a lui diretta: la legge non pretende che di reprimere le più gravi, abbandonando le altre alle sanzioni della morale e della pubblica opinione.

Ma se il destinatario è un medico o un avvocato o un notaio, se è un impiegato al quale colla lettera si dànno istruzioni di ufficio, la legge non tollererà che egli violi in qualsiasi modo la confidenza in lui riposta; se non ha tale speciale veste, non permetterà, per lo stesso, che egli faccia della lettera un uso decisamente ripugnante

alla intenzione dello scrivente, per esempio dandola alle stampe con suo danno.

A torto — scrive un'autorità in materia — a torto si è voluto opporre che la casa di ogni cittadino deve essere di cristallo o che in fondo non vi è nulla di riprovevole nel palesare al pubblico ciò che il privato pensa.

Questa è una frase e nulla più.

Ogni uomo ha una vita intima, che gli appartiene in modo esclusivo, una vita di pensieri, di aspirazioni, di entusiasmi e speranze, che, portata in pubblico, perde ogni suo incanto e i dolori di un'anima sofferente non devono venir esposti alla irrisione di ragazzi indiscreti, ai commenti di donne chiacchierine o al giudizio di pedanti privi di sentimento e di buon gusto». La legge deve punire, e punisce, chi violando il segreto epistolare viene a ledere i diritti della umana personalità.

Ed ecco che il destinatario proprietario della lettera non potrà venderla, non potrà esporla in pubblico o pubblicarla senza il permesso del mittente o almeno senza che dalla sua emissione sia trascorso un tale lasso di tempo da farla ormai considerare più come documento storico che come vera e propria lettera.

Insomma, se è vero che il destinatario diventa proprietario della lettera a lui inviata, è vero anche che un certo dominio spirituale sulla lettera stessa resta a colui che la scrisse e che questo dominio spirituale limita e comprime quello puramente materiale ed economico del destinatario.

Solo in due casi il diritto del destinatario può liberarsi da ogni vincolo a riguardo, ed affermarsi nella sua più assoluta potenza: quando la pubblicità della lettera serva alla difesa del suo onore, o quando essa serva ad illuminare la giustizia.

Nel primo caso è il diritto dell'esistenza che giustifica la eccezione, nel secondo è l'interesse supremo della collettività che prevale sopra ogni altra considerazione.

La giustizia cerca la verità: essa getta i suoi scandagli nelle profondità dell'anima umana, dirige i suoi riflettori nella direzione che crede, e non si cura che questi, illuminando la via per la quale essa vuol procedere forte e sicura, sorprendano il ladruncolo sulla siepe o la coppia colpevole lungo il margine del prato.

La legge qui non ha riguardi e pudori. Appunto perchè si tratta di tutelare interessi supremi collettivi essa non guarda più all'individuo, e anzi si spinge tanto oltre da comandare entro l'aula della giustizia ciò che sarà punito fuori della medesima.

Il testimone deve dire la verità e tutta la verità; egli non può invocare il riserbo dovuto all'amico o all'amante che si è totalmente affidato a lui.

Solo l'avvocato, il medico, il confessore possono, per legge o giurisprudenza, invocare il segreto professionale.

Ogni altra forma di affidamento si infrange di fronte all'incorrabile *fiat justitia*...

Noi sentiamo tuttavia che la legislazione e la giurisprudenza non ci soddisfano in questo punto in modo completo e certo l'opinione pubblica insorgerebbe contro una applicazione brutale e meccanica del principio.

Ma per fortuna dove non arriva il legislatore colla sua norma, arrivano i poteri e il tatto del magistrato, le porte chiuse, e la discrezione della gente civile.

Giovanni Pacchioni.

L'Esposizione internazionale di Liegi.

Ci telegrafano da Liegi, 27, ore 20,15:

Oggi è stata aperta, alla presenza del principe e della principessa Alberto, delle rappresentanze nazionali ed estere e delle Autorità cittadine, col concorso di folla enorme, l'Esposizione internazionale, con cui il Belgio commemora il 75.o anniversario della sua indipendenza. L'Esposizione è posta sotto il patronato del Re e del Conte di Fiandra, ed è organizzata mediante la cooperazione del Governo belga e della città di Liegi, sopra un'area di 80 ettari.

Comprende molti grandi edifici per le Mostre collettive e molti padiglioni, in cui si sono le Mostre speciali di ogni nazione. Fra le prime si annoverano la galleria delle macchine, la sezione industriale e commerciale. Nella galleria delle macchine, che è la parte più importante dell'Esposizione, sono rappresentate, oltre quelli del Belgio e di Liegi, in particolare, molti stabilimenti industriali della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia, della Russia, del Portogallo, dell'Olanda, della Svizzera, degli Stati Uniti, della Svezia, del Giappone, della Cina, della Turchia, della Grecia, degli Stati Sud-Americani.

I prodotti del Canadà, della Serbia, del Montenegro, della Cocincina e di altre colonie francesi sono posti in padiglioni fra le Mostre collettive. Fra i padiglioni si nota il palazzo delle Belle Arti in stile Luigi XVI, che resterà anche dopo la chiusura della Mostra, a ricordo dell'Esposizione internazionale.

Vi è un palazzo di arte antica, ed interessanti le riproduzioni dei costumi di Liegi antica ai tempi del principato-vescovo, popolata da gente vestita dei costumi medioevali, e completate con vedute panoramiche dei più notevoli avvenimenti svoltisi nella vecchia città.

Un riparto speciale è dedicato ai divertimenti, e fra essi è notevole un grande teatro capace di cinquemila spettatori. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha istituito una sezione industriale ed un ufficio commerciale di informazioni, a cui possono ricorrere i visitatori riguardo a ciascun espositore e ciascun articolo esposto.

Le conseguenze delle stragi di Zagoritzani

Ci telegrafano da Atene, 28, ore 16:

Si assicura che parecchi negozianti di Filippopoli hanno avuto i loro negozi saccheggiati nella giornata del 24 aprile. Si attribuisce questo fatto agli articoli di alcuni giornali bulgari che hanno riferito inesattamente i recenti incidenti di Macedonia, fra gli altri la distruzione del villaggio di Zagoritzani.

Si ha in prova che le bande che si erano rifugiate in questa posizione erano quelle che avevano distrutto i monasteri di Tscritsw e Sliveno. La cifra elevata delle perdite in questo scontro fra bulgari, greci e macedoni provengono dall'esplosione di un deposito di munizioni che i bulgari avevano posto nel villaggio.

Una nuova conferenza per Creta.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Il *Messaggero* annunzia che è indetta una nuova conferenza delle Potenze protettrici di Creta a Roma al ritorno di Tittoni da Venezia. Intanto fu inviata una Nota al principe Giorgio, in cui, insistendosi sulla necessità assoluta di conservare lo statu quo in Candia, si promette di riprendere in esame la questione dell'annessione quando il momento sarà opportuno.

Una banda di albanesi che aggredisce una Commissione di italiani e montenegrini.

Ci telegrafano da Cettigne, 28, ore 16:

Una Commissione di ingegneri italiani e montenegrini che si recava a fare il tracciato della ferrovia Antivari-Lago di Scutari incontrò alla frontiera numerosi albanesi armati che avevano l'intenzione di impedire loro i lavori. La scorta armata che seguiva la Commissione disperse gli albanesi senza effusione di sangue.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'esecuzione del comm. Nathan, ex-grande Maestro della Massoneria italiana, e del padre Semeria.

I testi a difesa di Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 28 aprile.

Le previsioni dell'ottimo presidente non si avverano mai nei riguardi dei testimoni. L'egregio magistrato ha sempre la speranza di poter esaminare le testimonianze del quotidiano rollino, ma rimane sempre un po' d'arretrato. Nell'elenco di ieri figuravano, per esempio, i genitori Murri e parecchi altri testimoni, tra i quali il vescovo Bonomelli. Essi dovrebbero perciò essere esaminati oggi, ma si vocifera che nè i Murri nè Bonomelli si presenteranno. Questi è infermo. Intanto nel vestibolo padre Semeria discorre animatamente con altri sacerdoti. Egli è chiamato in difesa di Linda. Vi è anche il parroco di San Paolo di Torino, pure chiamato in favore di Linda. Come ognun sa, le carceri dipendono dalla parrocchia di San Paolo.

La rogatoria del ministro Rava.

Appena aperta l'udienza (sono le 9,45), il *presidente* fa dare lettura della rogatoria del ministro Rava. In essa il ministro dice che vide, sul finire d'agosto, a Castiglion de' Pepoli, il Secchi, che vi villeggiava. Era d'umore benissimo, ed io mutò mai.

Si richiama un teste.

Per istanza dell'avv. *Altobelli*, è richiamato il teste prof. *Cesi*, che ieri fu già escusso.

Avv. *Altobelli*. — Ricorda d'aver sentito dai bimbi Murri una certa frase impressionante?

Teste. — Trovandomi a Bologna, nell'inverno 1900-1901, ed in casa Murri, uno dei bambi Bonmartini aveva una sciabola, e mi disse: «Papà mi ha detto che io dovrei mettere questa sciabolata nel cuore del nonno!» Ciò mi disse e si figurò ognuno la impressione che ne provai, e che aumentò quando conobbi gli screzi tra le due famiglie Murri e Bonmartini. Questa circostanza e le parole ricordo perfettamente e non temo di essere smentito.

Avv. *Nasi*. — Poichè si porta qui la voce d'un bimbo, io chiedo che si legga l'ultima pagina del libretto di note del Bonmartini, dove il povero conte riportò alcune frasi dei suoi poveri figliuoletti.

Il *Presidente* legge queste frasi:

«— Ninetto mi ha domandato dove sono la mia amante da caffè-chemant.»

«— Ninetto disse: Nonno è povero, papà è ricco.»

E altra volta:

«— Vittoria (la Fanny) mi dice di non dir nulla a papà.»

«— Tutta pelle da stivali, eccetera.»

Cavaglià (al teste) — Il prof. Murri non lo parlò mai di delusioni sulle speranze del matrimonio di sua figlia?

Teste. — Mi disse soltanto che aveva lasciato libera la figlia di fare il matrimonio proposto.

Nasi — Sa che il prof. Murri abbia preso notizie sul gentiluomo di Bonmartini?

Teste — Non so.

Cavaglià — Che concetto ha della contessa?

Teste — Ottimo.

Il praticante dello studio di Riccardo Murri.

Ed ecco venire nell'emiciclo il praticante dello studio di Riccardo Murri, avv. *Giovanni Marozzini*. Egli inneggia alle virtù del professore Murri, e dice cose molto buone di Tullio.

Altobelli. — Il teste potrà informarci sulla vicenda della causa tra il prof. Murri ed il dottor Massarenti. E rammentiamo che il Massarenti fu testimone in causa e fu perciò rifiutato dal procuratore generale.

Teste. — Il dottor Massarenti aveva accusato il prof. Murri d'aver dato mandato d'uccidere il dottor Pazini, a Rimini, e affermava che Riccardo Murri aveva partecipato al furto di una Madonna. Furono riconosciute false queste accuse, e il Massarenti apparve un volgare diffamatore.

Altobelli. — Sa quale fosse l'*organo* che raccoglieva le calunnie del Massarenti?

Teste. — Sì; l'*Avvenire d'Italia*, il qual giornale falsifica persino i resoconti del dibattimento.

Altobelli. — Sa che qualcuno dell'*Avvenire d'Italia* sia stato anche testimonio sfavorevole ai Murri in quel processo?

Teste. — Sissignore; c'era il prof. Coccanari, contro il quale non fu benigna la sentenza del Tribunale.

Altobelli. — Sa precedenti gentilizi dei Murri?

— Il nonno, che non conobbi però, era persona gentilissima, come lo è anche l'avvocato Riccardo. Alceste, poi, è un vero matematico, purtroppo.

Nasi. — E il figlio di Alceste?

Teste. — E' squilibratissimo anch'esso.

Nasi. — E l'affare del colpo tirato al padre?

Teste. — Non so che ci sia di vero.

Altobelli. — E Tullio?

Teste. — Un po' impulsivo e violento.

Nasi. — Veniva spesso Tullio, a Fermo, dalle sue Riccardo?

Teste. — Abbastanza spesso. Avevamo deciso di portarlo nostro consigliere provinciale.

Avv. *Cavaglià*. — Che concetto ha della contessa?

Teste. — Io non la stimavo che per la stima degli altri, perchè io non la conoscevo. Era ritenuta da tutti come una santa, come una gentildonna perfetta.

Avv. *Cavaglià*. — Non è vero che Riccardo Murri, quando fu accusato di correità fu sul punto di perdere la testa in tal modo da negare di aver avuti rapporti coi nipoti?

Teste. — Eh, sfido, povero uomo, era così preoccupato dalla propria salvezza, che non mi fa meraviglia se non curò più la esattezza dei particolari nei suoi interrogatorii.

Avv. *Nasi*. — Io non capisco perchè ella, Cavaglià, faccia queste interrogazioni, poichè Riccardo Murri non ha detto nulla contro la contessa.

Avv. *Cavaglià*. — Non ho bisogno della sua approvazione nel mandare le domande che credo. Io faccio debolmente il mio dovere. Ed ella è inutile che voglia insinuare che io tutelo la causa di Tullio, fingendo di tutelare quella della contessa. Io qui sono il patrono della signora contessa e fo il mio dovere con tutte le debole forze mie.

Tullio. — Vorrei che l'avv. Marozzini dicesse come mio padre trattava i suoi contadini. Se non aumentò loro spontaneamente i salari e fece loro tutti i giovamenti possibili.

Teste. — Sì, il prof. Murri è forse l'unico proprietario che abbia dato delle vere abitazioni sovrette ai contadini. E' quello che tratta meglio e che paga meglio i suoi coloni.

Nasi. — E gli altri proprietari no?

Teste. — Eh, via, non mi prenda proprio sulla parola. Intendo di dire che il Murri è uno dei pochi che tratti bene i suoi contadini.

Il *presidente* annunzia. — Dolorosamente uno dei miei giurati è indisposto. Così che debbo che domani si possa tenere udienza. Così io credo sarà meglio rinviare tutte le occasioni testimoniali che non sono predestinate a provocare degli incidenti, affinchè non rimangano qui a Torino troppo lungamente testimoni che possono essere interrogati facilmente.

Da questo avviso presidenziale si comprende facilmente che le discussioni dei genitori Murri è rinviata alle calende greche. D'altronde, già si sa che essi, con tutta probabilità, non compariranno.

Il comm. *Nathan*, ex-Grande Oriente della Massoneria, è un teste ritardatario di Parte civile. Così narra con voce caverosa:

— Nei primi di settembre si presentò a me certo Basili, mandato con raccomandatizia da Riccardo Murri. Il Basili mi disse che Tullio, essendo stato condannato per ragioni politiche, voleva riparare all'estero. Io gli risposi che era cosa facilissima: ha avuto andare a Lugano o in un'altra città della Svizzera. Il Basili osservò che Tullio voleva uno Stato che non ci fosse estradizione. «Perchè» domandai. Il Basili per un istante rimase perplesso, poi disse che forse Tullio Murri era complicato nell'assassinio di Bonmartini. Allora io rifiutai assolutamente di occuparmi di questa faccenda.

Presidente — Non suggerì l'America del Sud?

Teste — Ah io no: mi rammento solo di aver detto che per Tullio non restava che una rivoltellata, e sarebbe stato miglior partito; oppure andare a perdersi nell'America del Sud.

Presidente — Non parlò di un certo professore greco, il Damaskinos, presso cui il Tullio avrebbe potuto riparare?

Teste — Ma questo nome lo suggerii solo quando mi si parlò di processo politico.

Presidente — Ma ciò non era tutto per effetto di appoggi massonici?

Teste — Lo smentisco assolutamente.

Presidente — Ma certi telegrammi..... dove c'erano frasi misteriose con le parole sibilline: mezzi, ecc., non la potrebbero lasciar credere?

— Io non so affatto nulla di questi telegrammi. Smentisco che qui si tratti di massoneria.

Avv. Altobelli. — Sa che il prof. Murri e Tullio Murri siano iscritti alla Massoneria? Può ella dircelo?

Teste. — Lo dico subito. Non appartengono affatto alla Massoneria. Ciò lo posso dire. Non potrei dirlo se vi appartenessero. Ma siccome è la verità che non vi appartenevano, così l'ho detto; altrimenti avrei risposto: non posso rispondere.

Presidente. — Ma ella conosce tutti i componenti di tutte le Logge?

Teste. — Io conosco tutti gli appartenenti alla Massoneria.

Presidente. — Ma non ci sono delle Logge ribelli?

Altobelli. — Sono lieto di vedere che il presidente è informato di Massoneria. Non chiederò se ella vi appartiene.

Presidente. — Oh! lo chieda pure al teste. *(Ilarità)*

Nasi. — Potrebbe precisarmi la data del colloquio col Basili?

Teste. — Dal 3 al 5 settembre.

Nasi. — Chi era il Basili?

Teste. — Un ingegnere di Fermo.

Nasi. — Ella disse nel suo primo interrogatorio, innanzi al giudice istruttore, che quando seppe che si erano trovate [illegible] dine, capelli di donna e lettere, esclamò: «Bonmartini ha avuto la fine che si meritava.» Conferma questa dichiarazione?

Teste. — Certo; allora feci quella dichiarazione perchè ero convinto che Bonmartini tenesse una condotta brutta ed immorale.

Un medico richiamato.

E' richiamato, per invito dell'avv. Altobelli, il dottor *Delpiano*, testimonio difensionale di Tullio, il quale depone d'aver visto Linda, assai sofferente, nell'agosto 1902, a Rimini, e la ritiene incapace di ispirare atti di violenza ai figli.

Cavaglià. — Sa che Tullio Murri simpatizzasse a Rimini con una dama di alto linguaggio?

Teste. — Sì, notai una certa corrispondenza d'amorosi sensi con una bella signora bruna. Anzi, per questa sua relazione, Tullio fu rimproverato dalla signora Viani, la quale s'interessava del suo fidanzamento che doveva avvenire pochi giorni dopo.

Avv. *Cavaglià*. — Sa che questa signora venisse da molti anni ai bagni di Rimini?

Teste. — Sì, da parecchi anni.

Tullio. — Se apparentemente poteva parere ci fosse tra me e questa signora qualche famigliarità e simpatia, posso assicurare che non ci fu mai nulla tra noi che possa compromettere l'onore di quella signora. Nè io dissi al Delpiano cose che potessero lasciarlo credere.

Testi a favore di Linda.

Romana Andreoli fu infermiera di Linda Murri quando fu ammalata d'occhi. Essa, istigata dalle domande insidiosi del presidente, narra che qualche volta vide la Tina Borghi portare fiori e dolci. Nessuno frequentava la contessa, eccetto i dottori Tartufari e Tirelli. Quando la servitù si recava nelle stanze superiori a dormire, la contessa faceva chiudere ermeticamente le porte, perchè diceva che aveva tanta paura dei topi.

Cavaglià. — Sa che la contessa, causa la sua malattia, non avesse appetito, o che suo Murri dovesse mandarle qualche leccornia per stimolarle l'appetito? E che beveva il vino bianco invece del nero? ed era di palato delicatissimo?

Teste. — Sì.

Presidente. — Aveste mai visto ostriche?

Teste. — Sì, alla mattina, dei gusci vuoti.

Avv. *Gottardi*. — Il conte venne a trovare la contessa?

Teste. — Due o tre volte.

Avv. *Gottardi*. — Sentì Linda parlar male del marito?

Teste. — No, mai.

Avv. *Cavaglià*. — Sa che distribuisse ai bimbi poveri grembiulini o altri effetti?

Teste. — Sissignore, e quei grembiulini li faceva lei, colle sue mani, a *crochet*. Ne mandò tanti ai bimbi infermi dell'Ospedaletto Infantile di Cervesato.

Quegli che analizzò la polvere trovata nel letto.

Il *prof. Cantiera Giacomo*, dottore in chimica, era conoscente del Bonmartini, perchè amico del Cervesato, e narra che nel giugno o luglio il conte un giorno gli disse che aveva trovato della polvere nel letto, e che voleva la esaminasse all'analisi. — Io — dice il teste — non diedi nessuna importanza a quella polvere, come, del resto, non ce ne dava affatto il conte Bonmartini.

Gottardi — Così Bonmartini non le espresse il timore di essere avvelenato.

Teste — Ma non, mai.

Gottardi — E riconobbe poi ella che essa fosse quella polvere?

Teste — Al primo esame riconobbi ch'erano briciole di pane.

Un'infermiera della Linda.

Fausta Curti fu infermiera e cameriera della contessa, dal 1899 al 1902, interrottamente però.

Presidente. — Ha mai sentito fare allusioni dalle persone di servizio sull'onestà della padrona?

Teste. — Mai.

— Sentì la contessa lagnarsi del marito?

— Sì; diceva che era un po' avaro e che sparlava della sua famiglia. Il che rincresceva alla signora, che è persona gentilissima, buona ed assai dabbene.

Gottardi. — Non si facevano alla contessa delle iniezioni di ferro ed stere?

Teste. — Sissignore, ed in fortissima dose.

Presidente. — Conobbe Bonmartini?

Teste. — Sì; lo vidi qualche volta in casa, ma non so dire nulla sulla sua moralità.

Il professore Vicini.

Il prof. *Ludovico Vicini*, fratello di quella testimone, signora [illegible], che i lettori rammentano, piange con tanta angoscia all'udienza. Anche il professore Ludovico, appena seduto, è vinto dal pianto, e la sua voce è subito rotta dai singhiozzi.

Presidente. — Si calmi, si calmi! poi parlerà.

Teste, con dolore. — Erano come i miei fratelli! Dio mio! Dio mio!

Rimessosi dalla profonda emozione, cui anche Tullio nella gabbia partecipa piangendo a calde-occhi, il prof. Vicini narra che da trent'anni è amico dei Murri, che l'ultima volta che vide Tullio fu il 25 agosto. Era, come sempre, gioviale e buono.

— Il prof. Murri non le parlò mai della separazione di sua figlia da Bonmartini?

— Sì, anzi io volevo intervenire per mettere la pace, ma Murri mi disse che non sperava in una riconciliazione duratura, per la diversità profonda di carattere.

— E Bonmartini lo conobbe?

— Fummo amici sinceri. Era un vero gentiluomo ed un gentiluomo perfetto, forse un po' rozzo, ma d'animo retto.

— Amava i figli?

— Fino all'idolatria.

— E Tullio?

— Era buono, e di lui non potrei dare che le più schiette informazioni, del tutto benevole.

— E Linda?

— Oh! esercitò sempre un grande fascino su tutti, un fascino delizioso, pel suo ingegno e per gli eletti pregi dell'anima sua.

— Non seppe dei rapporti con Secchi?

— Sì, lo seppi, poi, più tardi..... ma non ne rimasi sorpreso.

— Come?

— Eh! presidente, a cinquant'anni sonati di certe cose non ci si stupisce più.

— E cioè?

— Delle infedeltà matrimoniali.

— Ah sì!..... Si considerano come infortunii quasi inevitabili della vita coniugale. *(Risa)*

Altobelli — Gli, disgrazie che capitano agli ammogliati..... Lei, presidente, ne è al coperto, perchè non è nel numero dei..... più *(Risa)*

Presidente (al teste). — Che può dirmi del prof. Murri?

Teste. — E' un uomo austero, così nella sua vita privata come in quella pubblica; è severo, rigido e costumato nella famiglia, nella scuola, nelle ore di riposo, come nelle ore dense di lavoro.

Altobelli. — E delle opinioni politiche di Tullio che può dire?

Teste. — Se Tullio fosse vissuto in un'altra epoca, si potrebbe dire che era un cavaliere della tavola rotonda tanto era audace nell'immischiarsi in imprese arrischiate, per di difendere i deboli. Sentiva altamente il puntiglio d'onore, ed era entusiasta del nome italiano, tanto che fu vivamente commosso quando il Conte di Torino volò in Francia a vendicare l'onore italiano nel famoso duello contro il Principe d'Orléans.

Altobelli. — Sa che Tullio volesse arrolarsi tra i volontari in favore della Grecia?

Teste. — Sissignore.

Colissano. — Sa che leggesse la Bibbia e il Vangelo?

Teste. — Non potrei precisare, ma certo era un vero divoratore di libri, e d'antico e moderna letteratura, ed anche delle più ardue scienze.

L'udienza è tolta alle ore 11,45.

Udienza pom. del 28 aprile.

L'udienza è aperta alle 15 meno un quarto, e subito sono richiamati i testi *Monticelli* e *Camagnani* per deludere circostanze sulle quali però essi dichiarano di non saper nulla. Il Camagnani, specialmente, dice che è passato tanto tempo che la memoria a quest'ora è «sepolta sotto uno spesso strato di ricordi», e che non ca più proprio andar a frugare tra quei «ferravecchi» per trovare ciò che possa compiacere alla Difesa.

Viene poi nell'emiciclo la contessa *Marianna Salina*. E' una gentildonna di statura sensazionalmente alta, prestante, di portamento nobilissimo e severo. Dice subito che conobbe la contessa Linda.....

— Fu sua amica?

— No, perchè troppo grande era la diversità dell'età tra noi due.

— Ella ebbe confidenze dalla contessa?

— Confidenze vere e proprie, no; ma allusioni, invece, e molte, alla sua infelicità matrimoniali.

— E da che provenivano queste infelicità?

— Dalla diversità del carattere e dei sentimenti del marito e delle sue credenze.

— Conobbe ella il Bonmartini?

— No, non chiese mai di esserni presentata, nè io sollecitai la sua conoscenza, perchè, essendo amica del Murri, non volevo contrasti in casa mia.

— E del prof. Murri che sa?

— Sono e mi vanto di essere sua amica. Io credo che sia un uomo di ragno elevato e non capace certo di compiere ciò di cui lo si accusa.

— Che educazione dava egli ai suoi figli?

— Era un uomo severo, e voleva assolutamente che i suoi figli fossero onesti. Del resto, non poteva essere altrimenti. Uomo sopratutto di scienza, continuamente occupato dei suoi studi e dei suoi libri, i particolari dell'educazione dei figli affidò alla sua signora; ma senza dubbio fu padre modello per onestà e severità di costumi.

Il testimonio del matrimonio Bonmartini.

Il dott. *Pietro Albertoni* fu testimonio nel matrimonio del Bonmartini. Dipinge costui come uomo un po' rozzo, d'idee ristrette e poco simpatiche, ma però d'animo corretto.

— E della contessa che crede?

— Ho un concetto ottimo.

— E di Secchi?

— Ottimo, ottimo.

— Benissimo. Tredelinda Murri non le parlò mai delle sue avventure domestiche?

— Mai.

— E Bonmartini?

— Mai. Poi io segno la massima: tra moglie e marito non mettere il dito. Ed io non approfondivo niente.

— Faceva bene a non approfondire tra moglie e marito. Ma il prof. Murri non le disse mai nulla?

— Sì, ma molto vagamente.

— Che ne pensò ella della separazione dei coniugi?

— Come d'una fatalità: quella fatalità inevitabile, quando i caratteri di due coniugi non vanno d'accordo.

Altobelli. — E di Tullio Murri, che può dire?

— Ottimo.

Presidente. — Anche lui?

Teste. — Sì, un po' scontroso, forse.

Altobelli. — Che figura morale è quella del prof. Murri?

Teste. — Ottima! Nè la carriera per gli avvenimenti dolorosi che ora qui si trattengono.

Altobelli. — Che educazione impartiva ai figli?

Teste. — Aveva lo stesso sistema mio. Quello, cioè, di lasciar fare alla moglie. *(Risa)*

Gottardi. — Ella non curò il professore Cervesato? Sa ci che malattia è morto?

— Sì, l'ho curato io, ed è morto! Aveva una meningite tubercolare. E pensaro che qualcuno mi disse: «E' morto avvelenato!» Ma io gli risposi, indignato: «Se l'ho curato io..... » Insomma, se ne discorso di tutti i colori. Ma quale è l'opinione mia nei riguardi del professore Murri? Che se dapprima vi fu forse troppa adulazione, dopo la caduta fu immeritato il vilipendio.

Il prof. *Albertoni* parla con un tono bonario e con una caratteristica pronuncia lombarda, che fa ridere allegramente il pubblico.

Padre Semeria.

Entra nell'emiciclo, tra grande curiosità del pubblico, *Padre Semeria*, il quale dichiara ed alta voce ed in tono simpaticissimo le sue generalità. Ha 37 anni. Giura a voce alta. Ha in mano parecchi volumi.

— Conobbe ella la contessa Linda?

— Ero al quarto anno di Bologna. Ebbi rapporti di conoscenza superficiali colla contessa, e perciò non in modo da poter illuminare ampiamente la giustizia. La trovai qualche volta in casa Cavazza, ed un giorno mi scrisse una lettera perchè mi occupassi di un'Opera di carità ch'ella propugnava, cioè la refezione scolastica. Più volte dovetti parlarle per ciò, ma il nostro discorso non ebbe occasione di cadere mai sui rapporti famigliari. Nelle prochissime volte che la vidi mi fece l'effetto d'una donna intelligente per mancanza d'accordo col marito, entusiasta però di avere presso di sè i suoi figli. Parevami perciò una buona madre.

Cavaglià — Se che Linda fosse sofferente?

Teste — Fisicamente non saprei. Mi pareva però melanconica.

Cavaglià — Sa che si occupasse di opere di pietà?

Teste — Si interessò presso di me di qualche Opera di pietà, e parevami perciò caritatevole.

Cavaglià — Aveva sentimenti religiosi?

Teste — Non mi parve mai cattiva sia religioso. Però in materia religiosa non tenni mai con lei discorsi.

Cavaglià — Sa che assistesse a tutte le sue prediche e ne traesse gran profitto?

Teste — Seppi che vi assisteva. In quanto al profitto non tocca a me di dirlo.

E padre Semeria, che ha parlato con una prontezza ed una eleganza di frase speciale, è lisciato, mentre tutto l'uditorio prorompe in entusiastici commenti.

Ancora un dottore.

Entra il dott. *Pietro Bolognini*, e subito racconta che vide la contessa Linda nella seconda metà d'agosto nel 1902, alla stazione di Rovigo, donde voleva recarsi a Venezia. Era assai sofferente e di aspetto molto melanconico.

— Conosce ella il prof. Murri?

— Sì.

— Che può dire?

— E' di grande mente e di grande animo. Lo ho amato non è solo insegnamento di scuola, ma anche di morale.

Un vetturale.

Federico Sanaggia, vetturale di San Lazzaro, affittò al conte Bonmartini un villino per la stagione estiva. Al conte domandò per affitto 500 lire, ma poi la contessa aggiunse 200 lire, perchè così rimanesse intesi, di nascosto a Bonmartini.

Avv. *Cavaglià*. — C'era anche la madre Giannina quando la contessa pagò quelle 200 lire?

Teste. — Sissignore.

— Fu poi subaffittato il suo villino?

— Sì, al colonnello dei carabinieri Amari.

Avv. *Nasi*. — Vide qualche volta andare al villino il conte Bonmartini?

— Qualche volta sì.

Linda. — Non mi vide tornare da Bologna nel villino con mio marito ed i miei figli in vettura?

Teste. — Sì, la vidi una volta.

Linda. — Eh, si diceva che io non vi volevo andare!

Il professor Vitali.

Il prof. *Fabio Vitali* racconta che il 28 agosto 1902 ricevette un telegramma dal professor Murri. In esso stava scritto: «Se vede Nino gli dica seriamente che mi pare venuta l'occasione propizia. Io lascerei fare.»

— Io ricevetti in ritardo questo telegramma, perchè assente da Venezia. Quando lo lessi, lo inviai al prof. Rotelli perchè curasse di Tullio. Ma il professore Rotelli non trovò Tullio Murri.

— Non ebbe incarico di occuparsi di un bambino?

— Sì, ebbi l'incarico della contessa Linda per telegramma. Io ricevetti il bambino nell'abitazione di Venezia della contessa. Ma mi si disse che era già stato spedito. Più tardi, il servo Ettore Vecchi mi disse che il bambino era fermo nella stazione di Venezia. Allora incaricai una agenzia della spedizione del bambino io non avevo neanche mai veduto.

— Non le diede qualche preoccupazione quel tal telegramma.

— Confesso di sì: quando seppi la domanda del prof. Murri. Ma l'on. Pascolato, presso il quale mi consultai, mi rassicurò dicendomi che il telegramma non aveva nessun rapporto col fatto.

— Se qualcosa dei dissapori fra i coniugi Bonmartini?

— La contessa disse che vi era gran discordanza tra lei e suo marito nei sentimenti e nei modi di vedere e di pensare. Si lagnava la contessa che il conte non fosse prudente e riserbato nel suo linguaggio. Ricordo che mi narrò che il Bonmartini ebbe a raccontarle che un giorno, trovandosi egli ed un suo compagno nella sala anatomica, dove giaceva il cadavere di una donna, vollero accertarsi se essa fosse pura. Queste discorso, mi disse Linda, l'addolorò.

Nasi. — E la contessa che giudizio ne dava?

Teste. — Come di una mancanza di rispetto alla pudenza di un cadavere.

Avv. *Nasi*. — Quando sarebbe avvenuto questo discorso del Bonmartini?

Teste. — Nel 1900, quando Bonmartini era studente di anatomia a Bologna.

Avv. *Cavaglià*. — Di che era ammalata la contessa?

Teste. — Di nefrite emorragica e di una malattia intestinale diffusa. E dovette subire anche un avvelenamento per un infusso di belladonna, statole propinata erroneamente da un farmacista, e da questo avvelenamento peggiorò grandemente le sue condizioni.

Presidente. — Non le parlò mai la contessa del trasferimento del domicilio a Padova?

— Sì, e mi disse ch'era una rappresaglia del conte Bonmartini contro le sincere pel matrimonio assistenziale.

— Sa che ci fosse un altro attentato della contessa a Bologna?

— Non so.

— Sa che il conte desiderasse proprio essere assistenziato?

— Oh moltissimo!

Nasi. — Era ambizione scientifica? o puntiglio di falso amor proprio?

Teste. — Non sono in grado di rispondere a questa domanda.

Avv. *Nasi*. — Non ricordate alla qualcosa da Tullio?

Teste. — Sì, da Monaco, verso la fine di settembre, ebbi da Tullio una busta dov'era un biglietto da 500 ed uno da 1000 con la scritta: «Da rimettere a babbo». Io non sapevo come regolarmi, e mi consigliai coll'on. Pascolato, il quale mi disse d'attendere. Venne poi il professore Rubinato a nome del prof. Murri per ritirare la somma. Io dissi che volevo l'assicurazione del prof. Murri che non era denaro trafugato. E il prof. Murri per mezzo sempre del Rubinato, mi inviò piena assicurazione, ed io allora consegnai il denaro non senza aver presa nota dei numeri dei biglietti, nota che poi rivisi al giudice istruttore. In quel tempo appunto chiesi anche informazioni al professore Murri sul telegramma del 28 agosto e il professore mi rassicurò in modo leale e sicuro.

— Non vide più il prof. Murri?

— Sì, e lo trovai accasciatissimo, falmanato quasi dall'avere appresa la relazione della figlia con Secchi; mi disse: «Caro-Vitali, io credeva d'avere in mia figlia una Iddia ed invece l'ho ritrovata una donna debolissima.»

Caraglia. — Rivide l'11 e 12 settembre la contessa?

Teste. — Sì, era affranta, accasciatissima, quasi sfinita.

— E della moralità del professor Murri che può dire?

— Parlerà per me l'esplosione profonda d'affetto e di stima che i galantuomini hanno fatto al prof. Murri quando quest'anno ritornò alla cattedra. Egli è un maestro di virtù per tutti i suoi allievi; la sua etica è di una profonda austerità. Noi, suoi allievi, dobbiamo a lui la miglior parte dell'anima nostra.

— Sa che quando i bimbi erano a Cavazzano col conte, Linda fosse agitatissima e spiacciuta?

— Sì, ma lo rammento.

— Sa come educava i figli?

— Assistetti più volte a discorsi ed a correzioni ch'ella faceva ai suoi bimbi. Ed io fui entusiasta del suo modo d'educazione, che formerebbe l'orgoglio d'ogni buona madre.

Avv. *Caraglia*. — Che direbbe dell'affermazione di una serva, che il prof. Murri lasciò per la cura degli occhi Linda con Secchi, perchè questi pagasse le spese della cura?

Teste. — E' tale asserzione che non si può nè si deve raccogliere.

Caraglia. — Che può dire dell'asserzione di un giornale, che Linda avesse intenzione di far fabbricare una capanna al lido per poter uccidere il conte?

— Infamia! La contessa non si recò mai al Lido, e fu il conte che scelse la capanna per i bagni.

Caraglia. — A parte la relazione col Secchi, può dire che la contessa fosse un'anima simulatrice?

Teste. — Oh no, io non vidi mai anima più schietta: il fondo della sua anima è limpido come lago senza crespe.

Caraglia. — La contessa le parlò mai del conte?

Teste. — Con termini d'odio mai: diceva solo che era grossolano e trascurato.

Linda. — Io vorrei che il professor Vitali dicesse se non sia vero che non ebbi mai parole d'odio verso mio marito, ma invece un rammarico profondo perchè era fallita la felicità per ambedue nella vita.

Teste. — Precisamente.

Linda. — Se il professor Vitali in quell'angustia io mi sia trovata quando credevo mio fratello impegnato in un duello ed in una questione d'onore col marito d'una signora colla quale credevo avesse relazione?

«Il prof. Vitali, ripensando all'angustia di quei momenti, può dire se io sia tiepida della tranquillità di lui, o abbia potuto spingerlo a compromettersi per un fatto così grave e così orribile!»

Teste. — Certo, che ricordandomi lo stato d'animo della contessa in quell'avvenimento, non posso fare che le induzioni che ora la signora contessa esprime.

Si sospende l'udienza per qualche minuto.

La Linda prega il brigadiere di accompagnarla nella sua cella di sicurezza, perchè si sente stanca ed abbattuta. L'aula si sfolla. Avvocati e pubblicisti sciamano nel cortile a respirare una boccata d'aria, meno mefitica. Alle 16,45 la Corte annuncia che sta per rientrare. Linda ritorna nella gabbia

— Ebbe occasione di conoscere anche il professor Murri?

— Oh! l'ho trovato un uomo superiore. Sì, signori, ho detto un uomo superiore e con tutta la sincerezza dell'anima mia e colla coscienza pura di accedere, noi come parlassi di mio padre. Non esagero. Ed io sentii di lui una grande pietà per la sua sventura, perchè lo sapevo non confortato dalla fede. Ed io credetti di compiere il mio dovere di sacerdote visitandolo ancora quando la sventura battè alla porta della sua casa. Ed allora io vidi tutta l'anima sua e conobbi tutti i suoi sentimenti: ed allora compresi tutta l'alta sua moralità, perchè, sebbene per diverse vie, noi ci ritrovammo ad uno stesso fine. Egli non aveva per guida che la ragione, ed io avevo la guida della fede. Ma tanto è la sua moralità, che anche la ragione in lui potè giungere là dove per i più umili giunge la forza della fede.

Altobelli. — Ed ella potrebbe dirci qualcosa dell'infame campagna vigliacca fatta da certi giornali contro i Murri, e non solo a Bologna, ma ancora qui in questa sala? Si dirmi di chi la colpa? Chi è l'artefice di quella campagna?

— Io, se pare ho ben compreso il cattivo informatore della domanda del signor avvocato, non posso convenire con lui nelle parole e negli epiteti usati. Io qui mi trovo in una posizione difficile. Mi sia permesso qui di scindere l'anima mia, da quella del pubblico. Io ho provato un grande errore pel delitto immane, orribile. E per tanto delitto non seppi trovare un aggettivo qualificativo adeguato. Ho poi provato un gran dolore quando ho saputo la contessa colpevole.

Gli avvocati fanno un moto di stupore.

— Signori dico colpevole d'adulterio. Ed un altro rincrescimento ho provato, che il pubblico sia andato forse oltre il segno, che nella riprovazione egli animo gentile deve amare verso i colpevoli, perchè per ogni reo il cristiano deve avere pietà e commiserazione.

« Ma io non posso sapere chi varcò quel segno. Nè tocca a me ora qui distribuire responsabilità che non potrei accertare. Ma il pubblico, forse ha pensato al censo, alla posizione sociale, all'ingegno di questi caduti, ed ha creduto di poter chiedere da loro assai più che non dagli altri, ed ora contro di loro, più che non contro gli altri, domanda. Ma forse troppe mani si sono elevate, troppe mani hanno impugnata la leggendaria pietra contro l'adultera, forse non seguendo in tutto il concetto di Cristo.

Avv. Cavaglià. — Ed ella, che conobbe la contessa, che può dire della sua lealtà?

— Io ebbi di lei un concetto molto elevato; e niuno potrà descrivere lo stupore ed il rammarico mio quando la seppi caduta. So che la si accusa come una simulatrice. So che si disse perfino ch'essa fingeva quando in carcere s'accostò ai Sacramenti. E come un sacerdote può credere che la contessa sia finta, se la nostra religione è tutta fondata sulla redenzione dell'anima, se è tutta fondata sulla convinzione che anche l'anima più profondamente caduta può risalire gli erti verso la luce e la verità?

« E se simulò, la contessa, le sue colpe d'adulterio, io credo che questa simulazione è un omaggio alla virtù ed alla verecondia. E' doloroso che nella vita umana si debbano alla virtù fare di questi omaggi, ma sono tante le miserie di questa povera e debole nostra natura, che anche un atto non corretto può brillare nel fango come un diamante e far più bella la purezza della virtù! »

Tutti gli avvocati, appena il sacerdote è licenziato, si alzano in piedi riverenti a salutarlo, mentre il pubblico, colpito dalla elegante facondia del giovane canonico, accompagna la sua uscita con lunghi rumori.

La marchesa Rusconi.

La marchesa *Alfonsina Rusconi*, veste un elegante abito da viaggio con un cappello *bleu* ed un lunghissimo velo svolazzante dello stesso colore. Conobbe la Bonmartini e le parve che soffrisse assai dei difetti del marito.

— Quali difetti?

— Era un po' facile ad esagerare la cosa.

— Non le disse mai il conte degli screzi della moglie?

— Ma ne accennò con riserbo: io provai a parlarne alla contessa; questa scoppiò in gran pianto. Credo che la contessa ha lottato e sofferto molto prima di separarsi. Del Murri dice un mondo di bene. La contessa menava vita modestissima. All'Abetone aveva un baule solo. Anzi, il marito della teste la rimproverò additandole l'esempio della Linda. *(Risa)* Il Bonmartini era molto trasandato: tanto che quando arrivò all'Abetone la povera contessa arrossì di vergogna. C'erano principesse russe, romane, di ogni paese! capirà. *(Risa)*

« Dico che il prof. Murri la scrisse una lettera dove la teste non ne se si mostrano più addolorato pel delitto o della conoscenza degli amori della figlia. »

Avv. Cavaglià. — Era leale la Linda?

Teste. — Ma sempre! Fu così onesta, così buona che certo non ha mai fatto torto alla lealtà!

Avv. Cavaglià. — La crede capace di avere spinto il fratello al delitto?

Teste. — Ma è impossibile! Forse, nell'angoscia del dolore si sarà qualche volta sfogata senza badare troppo che il fratello era scettabile e che la adorava! Quando si soffre, ma! non si hanno certi scrupoli. Ma io mi domando come una donna buona come Linda, perchè Linda era buona, possa essere diventata malvagia in un giorno solo.

La deposizione di questa teste, detta tratto tratto con una certa disinvoltura, tutta nuova ai nostri usi piemontesi, colleva mormorii e risatine nel pubblico.

Tre dottori.

I dottori *Alessandro Tirelli* e *Luigi Menzzi* curarono la contessa per la malattia agli occhi. Era afflitta da sofferenze gravissime, che dovevano avere forti ripercussioni sul carattere morale. La malattia degli occhi trovò campo più facile in lei, per il suo stato di anemia, ed aggravarsi.

Cavaglià. — Se che la contessa fosse facile ad emozionarsi per i figli?

Menzzi. — Sì, una volta si dimostrò in vera angoscia per la paura che le venissero tolti i figli.

Negri prof. dott. Paolo ebbe l'incarico dal Bonmartini di visitare la contessa nel maggio 1899. La contessa aveva lesioni all'intestino e gravi sofferenze nervose. « La contessa — dice il teste — mi pregò d'informare il padre delle sue condizioni. »

— Non ricevette anche una lettera del conte Bonmartini che chiedeva notizie della contessa?

— Sì signore.

E nella lettera di alcune lettere di Bonmartini l'udienza è tolta e rimandata a domani mattina. Il giudice sta meglio; quindi si farà attesa.

CINI.

Suicida per la morte del marito.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 19,45:

Un suicidio emozionante è avvenuto la scorsa notte, suscitando in città molta commozione. La signora Innocenza Russo, in seguito alla morte improvvisa del marito suo, professor Nicola Ortolana, avvenuta a Barletta mentre faceva lezione al Ginnasio, era venuta qui a Bari presso alcuni suoi parenti. La povera signora non trovò tuttavia un istante di calma al suo dolore, poichè aveva immensamente amato il compagno della sua vita, e stanotte, dopo una serie di pianto avuto nel rivedere gli indumenti che appartenevano al marito, si precipitò da un terrazzo alto più di venti metri. L'infelice rimase morta all'istante.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Una parte della flotta russa ancora a Camran.

Un contatto all'avanguardia.

Londra, 28, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

« Un telegramma da Hong-Kong al giornale *Hochi* dice che una parte della flotta del Baltico è ritornata nella baia di Camran il 24. Due incrociatori a tre alberi sono ora nel porto interno.

Tremila russi con sette cannoni sono entrati in contatto recentemente con alcuni esploratori giapponesi. I russi hanno l'intenzione di marciare su Gensan, costruendo un ponte sul Tumen, presso Ching-Cheng. Sono già in grande numero sulla sponda sinistra del Tumen, ed attendono cinquanta uomini di rinforzo.

Londra, 28, ore 14,10.

Si ha da Saigon: « Telegrafano da Camran che quattro carboniere tedeschi, giunti troppo tardi nella baia di Camran, sono ripartiti nella direzione della flotta di Rojestvensky partita mercoledì.

« La squadra di Rojestvensky aveva viveri per sei mesi. Si crede che si rechi a Vladivostock, prendendo dapprima il largo attraverso all'Oceano Pacifico

« L'ammiraglio Nebogatoff era atteso ieri nelle acque indocinesi, ove troverà senza dubbio ordini per raggiungere la squadra. Essa comprende, oltre a venticinque navi da guerra, un rimorchiatore per corazzate, un battello-officina, un battello-cisterna, con acqua dolce.

« Il soggiorno della squadra nella baia di Camran, ove cinquantadue navi riunite hanno fatto evoluzioni senza il minimo incidente con entrate ed uscite imponenti, ha destato l'ammirazione degli spettatori.

« Rojestvensky si meraviglia che non si sia fatto di Camran un Hong-Kong francese. »

Dove sarebbe concentrata la squadra di Togo.

Schanghai, 28, mattina.

Secondo informazioni portate da un battello proveniente da Maschenpko, un grande numero di navi giapponesi sarebbe concentrato nei dintorni di Tuchima. Si crede che si tratti della parte più importante della flotta dell'ammiraglio Togo.

Due squadre misteriose in rotta per Singapore.

Penang, 28, mattina.

Il vapore inglese *Catherine Apcar* incontrò, la notte scorsa, a 60 miglia al sud di Penang, due squadre, una di 8 ed un'altra di 7 navi, che andavano in direzione di Singapore.

Le buone condizioni di Vladivostock.

Pietroburgo, 28, ore 22,50.

Il luogotenente Sanitchenko, che faceva parte dello Stato Maggiore di Skrydloff, è ritornato recentemente a Pietroburgo da Vladivostock. Il luogotenente dice che le fortificazioni di Vladivostock sono rimaste in buono stato. Le munizioni sono abbondanti e i viveri in quantità sufficiente. Gli incrociatori *Rossia*, *Gromoboi* e *Boyatie*, completamente riparati, sono usciti dai *docks*.

All'Esposizione di Venezia.

Il banchetto offerto dal Duca di Genova.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 9:

Ieri sera S. A. R. il Duca di Genova ha offerto un banchetto all'*Hôtel Danieli* alle Autorità cittadine, ai rappresentanti delle varie nazioni che hanno esposto alla Mostra internazionale d'arte ed ai membri della Commissione ordinatrice.

Erano, fra gli intervenuti, il ministro degli affari esteri, on. Tittoni, ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, on. Rossi.

Alla destra del Duca ardeva la rappresentanza del Senato, alla sinistra quella della Camera; di fronte a S. A. R. si trovava l'on. ministro Tittoni, che aveva a destra il sindaco Grimani ed a sinistra l'on. Rossi. La sala era splendidamente illuminata, sfarzosamente addobbata, ed ornata con fiori a profusione.

Dopo il pranzo S. A. R. ha tenuto a brindare, congratulandosi nuovamente cogli artisti pel magnifico esito della Mostra. Alle 21 il Duca ha preso congedo dai presenti, stringendo a tutti la mano.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

L'on. Marconi-Beatrice giungerà a Roma domenica prossima.

— *Fortis oggi ha conferito coi prefetti di* Bologna e di Potenza.

— Stasera *in Campidoglio ebbe luogo un ricevimento* in onore dei membri del Congresso internazionale di psicologia, del V Congresso italiano di pediatria, dell'Istituto coloniale internazionale e del III Congresso della Società italiana di patologia. Agli invitati fu offerto un sontuoso *buffet*.

L'inaugurazione del « Salone degli artisti francesi ».

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

L'assenza del presidente Loubet, che si trova tuttavia nel Mezzodì della Francia, non ha sostituito la solita inaugurazione del « Salone della Società degli artisti francesi », che è il più importante dei due che ogni anno aprono a far conoscere al pubblico i nuovi lavori di pittura e di scultura.

L'inaugurazione fu presieduta dal ministro della guerra, Berteaux, e da Dujardin-Beaumetz, sottosegretario per le Belle Arti.

Un grande quadro del Laurens, rappresentante la *Battaglia di Waterloo*, è uno fra i più notevoli della Mostra e attrae l'attenzione specialmente come studio di luce. Come ritratto è particolarmente ammirato quello della signora Pascal, eseguito dal Bonnat. La vasta tela del pittore militarista Detaille, *Verso la gloria*, si avvicina al genere ornamentale, facendo un contrasto spiacevolissimo con *Les étapes de Jacques Bonhomme*, del pittore Laparra, che si ispira ad idee sociali e politiche, le quali non contribuiscono molto a renderlo simpatico.

Altri ritratti degni d'essere ricordati sono esposti da Charteau, Humbert, Flameng e Henry Martin. Quest'ultimo presenta inoltre diversi quadri, tra cui una pittura decorativa per la casa del poeta Rostand. Egli è ammirato quanto rimane dell'antica scuola impressionista, che pochi anni or sono parve dover rivoluzionare l'arte pittorica di Francia e di fuori.

La scoperta d'un giacimento di carbone in Siberia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 20:

Si è scoperto nel territorio della Transbaikalia un giacimento di carbone, presso la stazione di Adrianowska. Questo giacimento è sufficiente per assicurare la riserva di combustibile della ferrovia siberiana.

Per la Voghera-Varzi.

Ci scrivono da Voghera, 28:

Il Consiglio comunale di Codevilla ha votato un sussidio annuo di lire trentila per la ferrovia Voghera-Varzi. Tale spesa graverà sul bilancio per 30 anni.

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla Stampa da un inviato speciale).

Perugia, 28, ore 20,10.

Udienza antimeridiana del 28.

Prima che cominci l'udienza, la Barbier attende il Modugno nel corridoio per cui deve passare l'imputato. Questi quando le passa vicino la guarda e le dice, sorridendo mestamente: « Ti volesti vendicare! »

La *Barbier*, presa da convulsioni, lo chiama: « Cattivo, cattivo. »

UNA SCENA DRAMMATICA.

Quando si riapre l'udienza si sente che il Modugno piange, voltando le spalle al pubblico. Entrano tutti i testi che debbono rispondere sul contegno dell'accusato in Cina e il Modugno, vedendo i suoi ex-soldati, sembra commosso e umiliato.

Si richiama prima *Elettra Barbier*; costei si avanza come un automa e scoppia in singhiozzi.

Modugno piange anch'egli. La *Barbier* esclama: « E' il padre di mio figlio! ». Mentre la fanno uscire, accompagnata dall'usciere, la *Barbier* esclama, rivolta al Modugno: « Vito, non mi sono voluta vendicare, ho giurato di dire la verità! »

La commozione nel pubblico è intensa.

Uscita la Barbier, si sentono le sue grida anche dall'aula. Modugno continua a voltar le spalle al pubblico.

Si chiama allora il giudice istruttore *Bai*.

Si fanno vivi segni di attenzione, malgrado che nell'aula perduri una grande emozione per la scena tragica tra il Modugno e la Barbier.

Di fuori, si sente la *Barbier* tra alte grida esclamare ancora: « E' il padre di mio figlio! »

LA DEPOSIZIONE DEL GIUDICE ISTRUTTORE BAI.

Il giudice Bai narra che, per chiarezza dell'istruttoria, decise di rifare un esperimento fatto, onde vedere quale posizione avrebbe dovuto prendere la Cenzina in caso di suicidio. Si prese una figlia della serva sua, non essendosi voluta prestare all'esperimento un'altra signorina, che aveva già dato promessa. La ragazza, di fronte ai dottori, aveva un po' di panico, ma credo che eseguisse decilmente gli esperimenti. La ragazza non giurò, dovendo prestare nell'esperimento una parte passiva.

Il teste dice che quando trovò la Cenzina, dopo lo sparo, non potè accertare altro che ella aveva scoperto il braccio destro e lo teneva reclinato sul corpo un po' inclinato a sinistra.

Il teste conferma che solo quando si fecero gli esperimenti di fatto si sequestrò, perchè indicato dalla Bonasia, un altro cuscino.

« Dall'esperimento fatto — dice il teste — rilevai che con molta probabilità si poteva parlare di omicidio anzichè di suicidio. Non poteva escludersi l'ipotesi di suicidio, ma essa aveva minore probabilità d'essere vera. »

Il *procuratore generale* vorrebbe sapere se il teste ha omesso alcuna circostanza deposta dalla Bonasia.

L'avv. *Mazza* si oppone alla domanda, ed a questo punto il teste *Bai*, uscendo a dire: « Si sono fatte tante insinuazioni », scoppia un vivo incidente.

UN INCIDENTE.

La Difesa insorge.

Mazza dichiara che si ritirerà se il teste non ritira la parola *insinuazioni*.

Bai spiega che voleva alludere a quando Mazza disse di averlo visto parlare nel corridoio con alcuni testi anzichè partire.

Mazza: « Sì, dissi questo, perchè era vero. »

L'incidente minaccerebbe di continuare, ma con molta energia il presidente richiama tutte le Parti ed ottiene l'ordine.

L'avv. *Mazza*, ritornando alla domanda del procuratore generale, si oppone a quella, perchè il giudice legalmente non può dire altro che i verbali sono lo specchio della verità.

Il *presidente* non è del parere di Mazza, credendo che il giudice può benissimo ricordare e confessare una dimenticanza.

Mazza persiste nel suo concetto, ma non fa incidente.

L'avv. *Innamorati* vuol sapere dal teste che cosa seppe intorno alle condizioni in cui fu trovata la pistola.

Mazza si oppone anche a questa domanda perchè inutile.

Replicano gli avvocati Innamorati e Mariotti, il procuratore generale e ancora l'avvocato Mazza.

Dopo altre repliche e controrepliche, la Corte si ritira per decidere.

Un quarto d'ora dopo la Corte rientra e pronuncia l'ordinanza con cui respinge la istanza della Difesa, inquantochè, posteriormente agli atti assunti, il giudice può avere avuto altre notizie.

Bai risponde che nulla gli consta dopo gli atti assunti.

La *Parte Civile* domanda che non si ricenzi il teste.

L'udienza è rinviata alle 14,30.

Udienza pomeridiana

Si riprende l'udienza alle 14,30. Viene richiamato il teste Bai.

L'avv. *Ferraro* domanda come si seppe che la Cenzina aveva il braccio ad angolo retto, e da chi il teste seppe che la pistola era sul letto.

Mariotti trova strano, dopo la risposta data stamane dal Bai, che si faccia questa domanda.

Ferraro ripete che, trattandosi di testi citati in istruttoria e non in udienza, il giudice può rispondere alla domanda.

Mariotti si oppone e trova strano questo modo di interpretare la procedura. Si viene a nuove repliche e controrepliche, volendosi insomma che il giudice riferisca la deposizione del padre di Modugno. Il procuratore generale parla a favore della domanda della Parte civile. La Corte, dopo una splendida replica dell'avv. Mazza, si ritira.

ACCUSA ELETTRA BARBIER.

La Corte rientra alle ore 16,30, rigettando l'opposizione della Difesa.

Il *teste* dice che, interrogato Domenico Modugno, questi rispose che la pistola era a poca distanza dalla mano destra della Cenzina, sul letto. Il padre Modugno aveva tolta la pistola dal letto e l'aveva messa sul cuscino, coprendola, per impedire che il figlio la vedesse. Il padre Modugno, poi, consigliato dal dottor Gallo, la portò in camera sua, chiudendola in un cassetto. Il teste non osservò se la pistola teneva il cane chiuso o aperto. Così si licenziò il teste provvisoriamente.

Si richiama Elettra Barbier. Si fa grande attenzione. La Barbier è pallida e tiene gli occhi bassi.

Presidente: « Lei ha avuto un carteggio lungo col Modugno? »

Teste: « Sì; mi sequestrarono anche le lettere scritte da me a lui, e che io avevo ritirate quando, egli partito per l'Africa, mandai la roba sua a casa. Io gli scrissi anche dopo il suo matrimonio. Egli non mi rispose mai, nemmeno quando gli scrissi che seppi che era stato scelto per partire per la Cina. »

Presidente: « Come seppe lei che il Modugno fosse stato scelto? »

Barbier: « Mi fu detto che lo mandavano. »

La teste aggiunge che scrisse dopo la tragedia: « Dio è giusto, ti ha punito! Ma non temere, è anche buono e ascolterà i voti di Giulio, che prega per la tua pace e per la tua tranquillità. »

Modugno agita la testa senza parlare.

La teste legge una lettera indirizzatale da Modugno, in cui questi le domanda che cosa farà di suo figlio.

La teste scrisse anche al padre di Modugno, svelandogli che il tenente aveva avuto da lei un figlio. La Barbier non può proseguire e piange.

Le lettere sarebbero state scritte prima che il Vito si ammogliasse. In esse la Barbier nulla domanda per sè, ma tutto per suo figlio.

LETTERE E PAROLE STRAZIANTI.

Si leggono anche altre lettere strazianti dirette da Aden a Modugno.

Da Aden, certo Navare scrisse a Modugno, dicendosi disposto a sposare la Barbier.

Presidente: « Voi, Modugno, avete ricevuto questa lettera? »

Modugno: « Sì; meno quella del Navare, che non conosco. »

La *Barbier* dice che voleva, non quella lettera, eccitare la gelosia del Modugno.

Si legge una lettera di rimprovero della Barbier a Modugno.

Modugno: « Non ricordo se la ricevetti. Può essere. »

La *teste* dice che il figlio Modugno assomiglia molto al padre.

Si leggono anche molte altre lettere, che illuminano il grande amore di quella donna. Alcune signore nell'aula, udendo le frasi dolorose di Elettra, sorridono.... Dalle lettere si apprende anche che il fratello dell'Elettra Barbier morì, ufficiale, ad Adis-Abeba.

La *teste* dice che tutte le lettere da lei scritte erano sempre unicamente dirette a ricordagli il povero bambino.

Ferraro domanda se la Barbier ebbe relazioni solo con Modugno o con altre persone.

Teste: « Io sono sempre stata fedele a Modugno. Egli, dopo sposato, non mi mandò mai denari nè mi scrisse più. »

La teste, sempre dietro domanda dell'avvocato Ferraro, narra che in San Giorgio, Modugno ammazzò un cane, che tormentava una sua cagnetta, con una rivoltellata, e la teste aggiunge: « Ne ebbi molti fastidi. Il cane era però cattivo. »

Modugno: « Verissimo! Il cane mi aveva addentato. Allora je gli tirai. »

La *teste* dice anche di ricordarsi che a Torino aveva fatto una scena di gelosia a proposito di una signorina.

Presidente: « Modugno, è vero che in Africa, quando vedeste la Barbier, le diceste: « Ti getterei in un burrone »?

Modugno: « Mi pare strano, perchè quando ci vedemmo ci abbracciammo. »

Teste: « Mi disse proprio così: « Vuoi che ti dica? Io potrei, ti getterei dal burrone. » Capii che se avesse potuto rimandarmi lo avrebbe fatto volentieri. Quell'incontro mi lasciò un'assai triste impressione. »

La teste dice che non può dare un giudizio sulla morte della Cenzina. Per quanto il tenente sia stato cattivo con lei, ella non può dirgli: « Assassino! »

Così termina la deposizione della Barbier, che esce pallida, delusa, dolente.

Si fa uscire dalla gabbia il detenuto per guardare le lettere. Ciò provoca un'interruzione e si rinvia quindi l'udienza a domani mattina.

La signorina Barbier, dopo l'udienza, convenuta, commossa, con alcuni giornalisti, protestando contro la parola di quel teste che la definì una donnina allegra. Essa lavora presso un macellaio notissimo milanese, provvedendo col suo lavoro, come provvide sempre, al suo povero bambino.

La vita che si vive

Gli studi di una statisticomane.

Un inglese, cultore arrebbiato di studi statistici, ha fatto un conto approssimativo dei metri di barba che un uomo si fa radere durante la sua vita.

Supponendo, dice, che si abbia l'abitudine di farsi sbarbare tre volte per settimana, e che ogni volta si taglino tre millimetri di pelo, si avrà che in capo ad un anno ben 468 millimetri di barba è caduta sotto il rasoio: poco meno dunque di mezzo metro.

Supponiamo che il soggetto abbia frequentato per quarant'anni il barbiere, cioè dai venti ai sessanta, ne risulta che in questo periodo di tempo egli è stato privato di 18 metri e 72 centimetri di barba, l'altezza, cioè, di dieci uomini posti uno sull'altro!

Passando ad altri studi, lo stesso statisticomane ha calcolato che l'uomo parla in media tre ore al giorno, vale a dire 1095 ore all'anno.

Se dunque l'uomo dovesse pronunziare tutto di seguito i discorsi di un anno, ne risulta che impiegherebbe 45 giorni e 35 ore!

Se poi dovesse pronunziare in una sola volta tutti i discorsi della sua vita (calcolata in media a sessant'anni), ne risulta che parlerebbe sette anni!

Veniamo ai fazzoletti. Un fumatore consuma in media venti fazzoletti al giorno, vale a dire 600 al mese, 7200 all'anno. Calcolando che fumi quarant'anni, ne risulta che nella vita egli ha adoperato 288,000 fazzoletti. Mettendoli in fila uno dietro l'altro, si formerebbe una linea lunga otto chilometri e 140 metri!

Può continuare.

***

E' noto che il cinese è un popolo cerimonioso per eccellenza. Un buon cinese, anche quando si crede in legittimo diritto di bastonare la consorte, prima di mettersi all'opera si reca in dovere di inchinarsi e di scusarsene che la bastonatura le più male a lui che a lei!

Egli ha bastonato la signora non sarà detto stesso avviene, ma la forma resta salva; e questa è l'importante.

Una novella prova di questa cerimoniale la trovo nel seguente documento pubblicato da un giornale inglese.

Ecco in quali termini il direttore di un giornale di Pechino ha testè rifiutato la pubblicazione di un manoscritto:

« Abbiamo letto il vostro scritto con piacere infinito. Per le vostre cocori dei nostri antenati giuriamo che non abbiamo mai visto un capolavoro così splendido. Se noi lo dovessimo pubblicare, S. M. l'Imperatore, nostro divino padrone, ci ordinerebbe di prenderlo come modello, e non pubblicare mai alcuna cosa di minore bellezza. E, poichè non ci sarebbe dato obbedire a questo ordine più di una volta ogni diecimila anni, noi siamo costretti a rimandare il vostro divino manoscritto, domandandovi mille volte perdono. »

***

Piccola collana di proverbi russi.

Un amore antico non arrugginisce mai.

Come è bello il sole d'estate fra leggiere nubi, così la donna fra i veli.

La legge è come il timone, che si gira come si vuole.

Non temer la legge, ma il magistrato.

Il sole asciuga i cuoi, il tempo le lagrime.

Puoi sfuggire il gendarme, ma non la coscienza.

Battuto a ragione, battuto a torto, vale lo stesso.

Chi è padrone della sua collera, è padrone di tutto.

A cercar la morte manda un poltrone.

La lealtà non fornisce nè abito nè calzature.

Il lupo, quando ebbe pietà dell'agnello, gli lasciò la pelle e la testa soltanto.

***

Ho qui sul tavolo l'originale di una lettera, che una donna ha scritto ad un calzolaio per pregarlo di rimettere ad una terza persona un paio di scarpe per sua figlia. Eccola:

« Vorrissimo adargli un paio polacchini da figlia di vacca satinata su questa lunghezza se per caso sua lievra di vacca di darci di vitella satinate con lapunta. Dichiarandomi S. S. V. »

***

La penultima.

Nel mondo dei ranocchi.

Un ranocchio ritornando tardi allo stagno trova l'acqua gelata.

La rana, attraverso al ghiaccio:

— Qacoto t'insegnerà, insaluno, a ritornare a casa a quest'ora!

***

L'ultima.

Il paziente. — Lei estrae i denti senza dolore?

Il dentista. — Non sempre. Ieri, ad esempio, nel levare un dente mi sono slogato un braccio.

io per tutti.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Automobilisti, ciclisti e il nuovo regolamento.

Col giorno 23 aprile è entrato in vigore il nuovo regolamento di polizia stradale, in base al quale tutti gli automobilisti e motociclisti sono obbligati a munire le loro macchine della nuova targhetta, facendo regolare domanda alla Prefettura per ottenere la tessera di libera circolazione e la bollatura delle macchine da parte del Genio civile. Sappiamo che la *scheggia bollatrice* è finalmente stata inviata dal Ministero dei lavori pubblici e che al Genio civile (corso Principe Oddone, 41) è incominciata la bollatura. Saranno d'ora innanzi contravvenuti tutti coloro che non si saranno uniformati al nuovo regolamento.

I proprietari di automobili già muniti di regolare licenza di circolazione, rilasciata ai termini dell'abrogato regolamento 26 luglio 1901, dovranno domandare l'iscrizione in matricola delle proprie vetture, presentando a tal uopo regolare domanda su carta da L. 0 60, unitamente al libretto di circolazione.

La Prefettura rilascierà il numero di matricola, che sarà quello da apporsi sulla targa della quale deve essere munito l'automobile, ed il cui modello è visibile presso la Prefettura stessa.

La targa sarà quindi applicata nel modo prescritto dalle istruzioni ministeriali dall'Ufficio del Genio civile, il quale annoterà pure sulla licenza di circolazione il nuovo numero stato assegnato.

La tassa per gli automobili (L. 60) deve essere pagata all'Ufficio di polizia municipale.

Una seconda giornata di corse ciclo-motociclistiche.

E' stata fissata per domenica, 30 aprile, al Motovelodromo Umberto I.

Avremo un *match* ciclistico fra Granaglia di Torino, Umberto Ferrari di Mantova e l'argentino Del Rosso. Forse vi parteciperà anche il Gerardini di Firenze (fra prove).

Nella gara *stayers* avremo: Giuppone, Fossin, Stevens e Taylor.

Nelle motociclette (velocità): Giuppone, Riva, Tamagni, Remondino, Taylor, Maffei, Piccioni, Mascironi.

Il F. C. « Juventus » in Isvizzera.

Ieri, col treno di Modane delle 13,45, è partita alla volta della Svizzera la squadra del F. C. Juventus della nostra città. Giocherà sabato a Losanna contro il Montriond F. C. e domenica a Ginevra contro il Servette F. C.

E' un vero *tour de force* che la squadra italiana compie in questa settimana, avendo giocato quattro volte in sette giorni: il 20 a Torino, il 24 a Vercelli, il 26 a Losanna ed il 30 a Ginevra.

Gare di tiro al piccione.

Ecco il risultato delle ultime gare di tiro a volo disputatesi al Campo delle corse dei cavalli, per cura della Società Tiri a volo di Torino:

Tiro di pregio: Vinse dal signor Colonge avvenne Marcelle, con 5 su 5.

Tiro generale: 1.o e 2.o ex-aequo fra i signori Filippi conte Enrico e Montalcò Carlo, con 5 su 5; 3.o Masselli avv. Carlo, con 7 su 8.

Le *poules* furono vinte dai signori: Maselli avvocato Carlo, Colonge avv. Marcello, Filippi conte Enrico, Di Gresy marchese Alessandro.

AUTOMOBILISMO.

La riunione internazionale Susa-Moncenisio.

La Commissione Sportiva dell'A. C. I. ha approvato il programma della riunione internazionale Susa-Moncenisio (Km. 32), presentato dall'Automobile-Club di Torino. Il programma ne qualche giorno sarà pubblicato e comunicato agli interessati.

Nella riunione si disputeranno quattro importanti coppe: La Coppa Principe Amedeo. Il Lancia, che l'ha vinta nel 1902 e nel 1904, tenterà quest'anno di mantenerne il definitivo possesso. La Coppa Nazionale, istituita col concorso del Club italiani, è stata destinata ai proprietari di automobili di fabbrica italiana. La Coppa Bartesaghi è riservata ai soci dei vari Club italiani che guideranno vetture da turismo senza limite di peso e di forza occupate da quattro persone. La Coppa *Stampa Sportiva* è riservata alle monocicliette del peso inferiore ai 50 Kg.

L'Automobile-Club di Torino ha inoltre stabilito per la Classe Velocità i seguenti premi in danaro: Per le vetture pesanti (del 650 a 1000 chilogrammi) L. 1000 al primo arrivato, L. 700 al secondo, L. 500 al terzo, L. 200 al quarto; per le vetture del peso dai 400 ai 650 chilogrammi L. 1000 al primo, L. 500 al secondo, L. 300 al terzo, L. 200 al quarto. Per le motociclette furono stabiliti questi premi: L. 500 al primo, L. 300 al secondo, L. 100 al terzo.

Nella Classe Turismo furono stabilite tre categorie, cioè: vetture pesanti oltre gli 800 chilogrammi, con quattro posti occupati; vetture del peso da 600 a 800 chilogrammi, con due posti occupati; vetturette del peso inferiore ai 600 chilogrammi. I premi per queste categorie consisteranno in oggetti artistici ed in medaglie.

La Coppa Florio.

La Commissione sportiva dell'A. C. I. ha preso in esame il regolamento presentato dal cav. Vincenzo Florio per la sua Coppa, che si disputerà quest'anno per la prima volta sul circuito di Brescia.

La Commissione decise di proporre alcune modifiche, esprimendo il desiderio che sia modificato specialmente l'articolo 3.o, riflettente le iscrizioni. Considerato che il circuito di Brescia (160 chilometri) non permette la partenza di numerose vetture, ha proposto al cav. Florio di voler limitare ad un massimo di quattro il numero delle vetture che ogni Casa può inscrivere, venendosi così anche a favorire le fabbriche finanziariamente meno potenti.

Queste modificazioni tendono ad accertare l'importanza e l'incolumità della corsa.

Il Consiglio direttivo dell'A. C. I. ha nominato a suo segretario il conte Camillo Viglietti di Torino.

I canotti automobili e la prova delle 750 miglia.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21:

I giornali tecnici e sportivi si occupano col massimo interesse degli esperimenti di lunghi viaggi, senza fermata nè rifornimento, che si stanno facendo con un *yacht* da crociera lungo m. 18,71, largo 2,90, di 12 tonnellate di stazza, munito di un motore a petrolio sistema Napier Major a 4 cilindri, della forza nominale di 20 cavalli-vapore. Ora l'*yacht* è partito da Londra per Lerwick, nelle isole Shetland, e dovrà coprire il percorso di 750 miglia con una velocità non superiore agli otto nodi all'ora. Il viaggio durerà sette giorni senza fermata alcuna, se potrà effettuarsi in condizioni normali, ma potrà durare anche 15 giorni, se l'*yacht* troverà tempo e mare cattivi. L'*yacht* porta una quantità di petrolio sufficiente a percorrere 2000 miglia.

Intanto il signor Capitaine, di Francoforte, sostituendo alla ordinaria pressione atmosferica come agente per effettuare il colpo di ritorno dello stantuffo l'aria compressa a tre atmosfere, ha costrutto un battello a motore di 20 cavalli, con pieno successo.

AEREONAUTICA.

Il pallone di un capitano italiano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Domenica, 30, avrà luogo nei locali del Velocio-Club l'inaugurazione del pallone sferico del capitano Franinati per una serie di escursioni frenate e libere. Prenderanno alcune esercitazioni ciclistiche ed una marcia storica del ciclismo, cioè sfilate con tutti gli esemplari di macchine antiche e moderne, dalla *draisienne* alla motocicletta.

GIUOCHI SPORTIVI.

Grandi gare al pallone ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 28:

In occasione delle feste a Sem di San Secondo avranno luogo nello Sferisterio di Asti, nei giorni di lunedì, 1, martedì, 2, e mercoledì, 3 maggio, importantissime gare al pallone tocano, fra giocatori piemontesi e toscani. Vi parteciperanno i migliori giocatori della compagnia di Torino, e cioè, fra i piemontesi, Sardi, Palazzolo, Spense Corrado, Bescro Guglielmo, Gaj; e fra i toscani Desii, Farini, Barchini, Bellucci e Ziotti.

Il Municipio di Asti ha assegnato tre ricche medaglie d'oro per i vincitori e tre di vermeil per i perdenti. Novità per Asti sarà il totalizzatore, che vi funzionerà col sistema in uso a Torino.

TIRO A SEGNO.

Le esercitazioni al Tiro a segno di Rivoli.

La Presidenza del Tiro a segno di Rivoli fa noto che le esercitazioni già fissate per domenica, 30 corrente sono rimandate al 14 maggio, d'ordine dell'Autorità superiore.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La *Sardegna* è partita da Palermo. La *Marco Polo* è giunta a Chiaveniso. La *Garigliano*, giunta a Messina, ne è ripartita. La *Nibbia* è giunta a Civitavecchia. Le torpediniere 90, 71, 114, 101 e 123 sono partite e rientrate a Civitavecchia; la 70 è giunta a Gaeta; la 152 è partita e rientrata a Napoli; la 75 è giunta a Chioggia; la 120 è partita da Reggio Calabria, giunta a Messina e ne è ripartita; la 125 è partita dalla Maddalena; le 138, 140 e 141 sono partite e rientrate a Messina. La betta N. 5 è giunta a Spezia.

Arti e Scienze

Il primo Concerto orchestrale al Vittorio.

Per quanto attiene, lo splendido concorso di pubblico verificatosi ieri sera non cessa dal ripercotersi nell'anima di ogni conservatore con un senso di soddisfazione profonda. Esso infatti ci dice che, attraverso ad un anno d'attesa, i torinesi hanno accuratamente conservato il ricordo dei trionfi passati: ad essi fiduciosi ritornano a quelle prove da cui, come nella stagione scorsa, attendono profondi godimenti intellettuali.

Nè mai fiducia fu meglio collocata. Allo slanc

gliera, on. Fusinato, Pietro Giacosa, Dino Mantovani, Francesco Pastonchi, Delfino Orsi, e nominato da un Comitato di patronato, ha deliberato di istituire a Torino, con carattere stabile, cioè anni di conferenze, che saranno tenute nella storica sala del Senato subalpino e Palazzo Madama.

Le conferenze verranno inaugurate in maggio; e per l'avvenire la stagione il primo periodo ne comprenderà tre.

La nomina di L. A. Villanis al Liceo musicale di Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 28, ore 8:

La Commissione amministrativa del Liceo musicale Gioacchino Rossini, in Pesaro, accogliendo la proposta della Commissione scientifica esaminatrice, ha nominato a voti unanimi il vostro critico musicale Luigi Alberto Villanis a professore di estetica e storia musicale, e bibliotecario del Liceo.

Il concorso per titoli, bandito fin dallo scorso dicembre, ebbe ad esaminatori l'illustre paleografo Oscar Chilesotti, il Gandolfi, bibliotecario dell'Istituto musicale di Firenze; Gasperini, bibliotecario e professore di storia nel Conservatorio di Parma; Carlo Cordara, noto compositore e critico d'arte. Presiedeva l'illustre maestro Amilcare Zanella, direttore del Liceo Rossini. Anche questa Commissione aveva proposto ad unanimità, per acclamazione, il nome del Villanis, cui la relazione dichiarò primissimo fra i concorrenti.

Mentre siamo profondamente lieti di questa nomina, che mera un cooperatore nostro validissimo, e assicura al Liceo di Pesaro una competenza musicale eccezionale, non possiamo a meno, d'altra parte, di rattristarci per veder tolta per qualche tempo al giornale l'opera sapiente del Villanis, che, però, rimarrà collaboratore nostro, e riprenderà coll'estate la critica sulle nostre colonne.

CRONACA

DA TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1123

Il ritorno del Duca di Genova.

Ieri sera, alle ore 23, il Duca di Genova giunse da Venezia, dove si era recato ad inaugurare la VI Esposizione internazionale d'Arte.

La convocazione del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale sarà convocato venerdì, 5 maggio p. v., in continuazione della sessione ordinaria di primavera.

Una premiazione al teatro Carignano

Domenica, 30, alle ore 10, nella sala del teatro Carignano, avrà luogo la premiazione delle allieve degli Istituti superiori femminili municipali. Alla funzione assisterà S. A. R. la duchessa Letizia.

Una Commissione di ricevitori postali dall'on. Marsengo-Bastia e dal sindaco.

Una Commissione di ricevitori postali venne ieri ricevuta dall'on. Marsengo-Bastia. Essa aveva l'incarico di porgere a S. E. i ringraziamenti dei colleghi piemontesi pel valido appoggio accordato alla domanda di una più equa applicazione della tassa di ricchezza mobile al loro stipendio.

Nello stesso tempo la Commissione ottenne promessa che anche il desiderio dei ricevitori di essere ammessi a fruire dei ribassi ferroviari sarà da lui preso in benevola considerazione, riconoscendo in loro una classe di veri e benemeriti impiegati, distinguendosi un importante e delicato servizio di Stato.

La stessa Commissione è stata poi ricevuta dal sindaco senatore Frola, il quale assistè in questi giorni ai ministri dei lavori pubblici e delle poste, patrocinando validamente la chiesta riduzione ferroviaria, già ufficialmente promessa ai ricevitori dal defunto ministro Stelluti-Scala.

Ricevuta in seguito dall'on. marchese Di Sambuzzo, la Commissione ebbe anche da questi l'assicurazione del suo interessamento.

Pel II Centenario di Pietro Micca.

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino comunica la 4ª lista di sottoscrizione. Le quote sono complessivamente 5635, per un totale di L. 112,700.

Un altro misterioso dramma d'amore?

Sono appena trascorse poche settimane dal giorno in cui la cronaca si occupava della misteriosa scomparsa della signorina Luigia Avanzi, trovata poi morta nelle acque del Po, ed ecco che un altro consimile episodio ferma oggi motivo a tristissime induzioni.

Verso le 6 di iersettimo, infatti, un tal Sebastiano Gariglio raccolse sulla strada d'alzaggio del Po, presso il ponte Vittorio Emanuele I, una sottana rossa e due corsetti bianchi, ai quali stava unito un biglietto così concepito: *Decisa di morire, mi sono annegata. Pregate per l'anima mia.* — ANNETTA.

Furono subito iniziate ricerche nelle acque del fiume, ma senza risultato.

Gli indumenti raccolti vennero dalle guardie municipali trasmessi alle Autorità di pubblica sicurezza.

Un'audace aggressione sulle strade di Settimo.

L'altra notte, verso le ore 23, il conducente Enrico Ricaldino, d'anni 31, da Brandizzo, percorreva lo stradale di Settimo, diretto a Torino, quando al bivio di Leynì tre sconosciuti gli fermarono il cavallo ed a lui intimarono di consegnare il denaro che aveva indosso.

Il malcapitato giovane, un po' sbalordito per quell'imprevista aggressione, non s'affrettò ad obbidire, ed allora i tre malandrini lo afferrarono e lo trassero brutalmente giù dal carro, in modo che il Ricaldino, cadendo, si fratturò la gamba sinistra.

I rapinatori lo frugarono e gli tolsero circa 200 lire; quindi si diedero alla fuga, dirigendosi verso Torino.

Il povero conducente fu più tardi soccorso da alcuni passanti. L'Autorità sta facendo indagini per scoprire gli autori dell'audace rapina.

Ciclisti campanari in contravvenzione.

Da alcuni giorni molti ciclisti si sono uniti in un'azione di protesta rumorosa contro la recente disposizione con cui viene proibito l'uso delle trombe d'avviso ai corridori in bicicletta.

Membri di accordanti campane pastorali, i protestanti, uniti in grosse comitive, viaggiano percorrendo le vie a gran carriera, suonando a tutto spiano il troppo rumoroso istrumento.

Per alcuni giorni il Municipio lasciò correre liberamente i protestanti; ma quando vide che l'assordante corteo non accennava a cessare, mise a partito un'altra disposizione municipale, la quale vieta ai cittadini di recare disturbo al prossimo, e fece fioccare nelle..... tasche dei protestanti un buon numero di contravvenzioni.

Fino a ieri i contravventori erano oltre duecento!

La morte del cantoniere investito dal treno.

Il cantoniere ferroviario Giovanni Montoux, che martedì notte fu rimasto investito sotto la galleria del Frejus, è morto l'altra notte al Martinano, in seguito a commozione cerebrale.

Sfracellato da un treno.

Verso le 6 di iersettimo sul binario della ferrovia Torino-Alessandria, presso la stazione di smistamento, venne trovato il cadavere di un giovane ventenne, che fu poscia riconosciuto per certo Lenfranco Giovanni, falegname, abitante al N. 15 del corso Vittorio Emanuele oltre Po. Il cadavere era orribilmente sfracellato.

Non è accertato se si tratti di suicidio o di disgrazia, ma sembra più verosimile la prima ipotesi, poichè non si saprebbe altrimenti spiegare come egli avrebbe potuto trovarsi casualmente nell'interno della stazione di notte tempo.

***

Verso mezzogiorno siamo stati informati che a riconoscere il disgraziato giovane fu il padre. Si tratta veramente di un suicidio, ma le cause che possono aver spinto il Lenfranco a così disperato proponimento sono tuttora ignote.

Annegata in un pozzo.

La lugubre scoperta è stata fatta ieri mattina, alle ore 7,30, alla Madonna del Pilone. La contadina Margherita Muso, di anni 18, — abitante sulla strada Cartman, 209, — la quale ieri sera non era tornata a casa, fu estratta cadavere da un pozzo d'acqua viva, in cui sembra sia caduta accidentalmente.

Del tristissimo episodio venne dato subito avviso all'Autorità giudiziaria. Un funzionario di P. S. si recò sul luogo per le consuete formalità di legge.

Disgrazia sul lavoro.

Verso le 17 di ieri l'altro erano rimasti al S. Giovanni il meccanico Bericotti Maurizio, d'anni 46, ferritosi gravemente alla mano sinistra mentre stava provando il funzionamento di una macchina impastatrice nella fabbrica della signora Maddalena Gallisio, sita sulla strada di Nizza, 155. I medici lo giudicarono guaribile in due mesi circa.

Arresto per appropriazione indebita

Ieri l'altro venne arrestato certo Sandri Morello, di anni 27, commesso, accusato d'appropriazione indebita di L. 300 e d'una bicicletta in danno del sig. Pesenti Alfredo di Milano. La bicicletta venne sequestrata.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, si introdussero nella soffitta dei minatori Mosca-Rossi Giovanni ed Allara Ercole, e vi rubarono la somma di L. 15.

— Lo studente Angelo Tarlatti venne derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciato presso l'ingresso dell'Istituto Sales, in via Valperga Caluso.

— Altri ignoti penetrarono nel deposito di legnami del signor Ferrari Gaetano, e vi rubarono 22 gradini di ghisa, del piombo ed altri oggetti. Quali sospetti autori vennero arrestati tre giovani.

Scroccatore.

Una guardia municipale condusse alla Questura, dove fu trattenuto in arresto, certo Antonio Pistola, d'anni 43, per accusa d'danno di Luigia Battino, esercente una trattoria in via Santa Chiara. Il Pistola oltraggiò poi l'agente che lo invitava a seguirlo.

Al San Giovanni.

Al San Giovanni venne medicato d'una lesione alla scapola sinistra l'imperiale Galleno Giovanni, di anni 38, di Druent. La lesione gli fu inferta mentre stava da un individuo che egli conosce col soprannome di *Mondo*, con cui ebbe una lite per questioni di giuoco.

La ultima nota.

Le guardie municipali prestarono giovedì assistenza al ragazzo Quinto Acone, il quale, investito da un carro sul corso Vittorio Emanuele, aveva riportato contusioni al viso, ed accompagnarono a casa certa Maria Brosca, d'anni 38, colta da malore per via.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Tiro a segno nazionale di Torino. — Sabato, 5 maggio, ore 19, al *Ristorante Russo* al Valentino, avrà luogo un banchetto, con l'offerta di un ricordo per festeggiare la nomina dell'avv. cav. Giovanni Burelli, vice-presidente della Società di Tiro a segno nazionale, ad ufficiale della Corona d'Italia.

Società Filoplastica. — Domenica, 7 maggio, avrà luogo la prima gita sociale di quest'anno. L'obbiettivo è quest'anno: I soci che intendono intervenirvi sono pregati di mandare la loro adesione per iscritto, accompagnata dalla quota preventivata di L. 4 alla sede sociale (via Maria Vittoria, 25) non più tardi del giorno di mercoledì, 3 maggio. Ogni socio resta la sua responsabilità può inscrivere e far partecipare alla gita persone di sua parentela o conoscenza.

Società delle maestre e insegnanti serte. — Seduta generale domani, 30 corr., ore 15, alla sede sociale (via San Tommaso, 5), per l'approvazione del resoconto dell'annata 1904.

Per una Società di Portinai. — Tutti i portinai sono invitati stasera, 29 corr., ore 21, nella sala dell'*Albergo del Pastore* (via Corte d'Appello, 5), all'adunanza definitiva per formare una Società.

Lega Italiana d'insegnamento - Circolo Torinese (Benisco Montvieri). — Domani, 30 corr., esami finali.

La Ritorta, Unione-Società di M. S. fra militari reduci dall'Arma dei carabinieri reali (via Santa Croce, 2). — Adunanza straordinaria stasera, 29 corr., ore 21, nei nuovi locali sociali, per importante indice del giorno. Coloro che desiderassero associarsi, la sede è aperta tutti i giorni, alle ore 20.

Comitato d'organizzazione tra commessi ed impiegati di commercio. — Si avvertono i commessi ed impiegati di commercio che le adesioni al Comitato d'organizzazione si ricevono ogni sera, dalle 21 alle 23, presso l'Unione Liberale Umberto I, via Cappellaio, 25.

Circolo Dante Riparia (corso Regio Parco, 34). — Domani, 30 corr., ore 21, si inaugureranno i locali del nuovo Circolo Dante Riparia.

Previdenza e Famiglia. — Il primo tornaio in sera al socio benemerito sig. Caffarati Ernesto avrà luogo domani, 30 corr., ore 18,30, al *Ristorante Russo* al Valentino. Le adesioni si ricevono presso la sede sociale (via Carlo Alberto, 32) sino al giorno 29 corrente.

Stato Civile di Torino

28 aprile 1905.

NASCITE: Maschi 3.

MORTI: Ella Giovanna, d'anni 82, di Savona, sposata, via Bonafous, 2.

Sorbino Elisabetta (ved.) n. Minetti, id. 82, di Montanaro, casalinga, via Bonzanigo, 30.

Cravotta di Villanovetta conte Cesare, id. 74, di Torino, agiato, via Accademia Albertina, 3.

Gastita Giovanni Battista, id. 63, di Trino, fabbro, via Bidone, 19.

Imbrico Eugenia (ved.) n. Brambilla, id. 69, di Milano, agiata, via Assietta, 50.

Musso Michele Francesco, id. 72, di Druent, pensionato, piazza Castello, 22.

Piovano Maria n. Bruna, id. 73, di Torino, lavandaia, strada di Bertolla, 25.

Jourdan Luigi, id. 7, di Torino, scolaro, strada di Orbassano, 45.

Chiapasco Virginia (ved.) n. Alessio, id. 68, di Torino.

Gabutti Irene, id. 28, di Torino, sarta.

Grillo Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro.

Pravoppasso Paolo, id. 76, di Monalisi, stalliere.

Ardizi Benedetto, id. 62, di Torino, merciaio.

Pricisi Luigi, id. 20, di Nizza Marittima, fabbro.

Sardo Carlo, id. 55, di Racconigi, ingegnere.

Godia Maria, id. 75, di Castellamonte, cameriera.

Prejato Anna, id. 20, di Piobesi Torinese, religiosa.

Marcetti Clementina n. Maranini, id. 44, di Porto Maggiore, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706,7; ore 15: 708,0; ore 21: 708,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali:

Massima + 16,4 Minima + 12,4

(Piazza Castello — Nella zona al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 18,1

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 12,0

28 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31, tramonta alle ore 19, minuti 32.

Stazione termometrica Durdoni (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27: + 18,1

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 12,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.9	12.9	sereno	Pietroburgo	8.8
Milano	22.1	13.4	coperto	Odessa	6.7
Brescia	19.0	10.8	»	Amburgo	10.2
Venezia	17.0	12.0	»	Vienna	8.2
Bologna	17.7	8.7	nebbioso	Trieste	13.1
Ancona	18.0	11.2	1/4 cop.	Madrid	16.8
Livorno	18.0	9.4	sereno	Alessandria	19.0
Firenze	22.8	9.8	»	Parigi	10.1
Roma	18.9	10.5	»	Nizza	14.8
Bari	18.0	7.0	1/4 cop.	Ginevra	9.8
Napoli	18.4	11.8	sereno	Costantin.	—
Palermo	18.8	10.0	nebbioso	Malta	15.0
Messina	21.0	13.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18.0	10.0	nebbioso		

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Europa. — Pressione massima a 760 sul Mar Bianco; minima a 735 sulle Ebridi.

Italia 24 ore. — Barometro discende di 1 a 2 mm. nel Lazio ed isole; poco variato altrove. Temperatura aumentata. Stamane cielo nuvoloso sull'Alta Italia, Calabria ed isole, sereno altrove; venti deboli o moderati, in prevalenza del 1° e 2° quadrante. Barometro minimo a 760 in Sardegna; massimo tra 765 e 764 al nord-est.

Probabilità: Venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo vario al nord-ovest ed isole, con qualche pioggerella; sereno o poco nuvoloso altrove.

ULTIME NOTIZIE

I rapporti italo-austriaci giudicati in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 22,30.

Nel *Temps* d'oggi v'è un articolo molto notevole intorno al colloquio di Venezia — articolo che ben mostra la tendenza dei francesi, anche meglio equilibrati, ad esagerare la tensione dei rapporti fra l'Austria e l'Italia. Questa tendenza si spiega col poco amore che i francesi possono avere per la triplice alleanza, di cui vaggono sempre imminente lo sfacelo.

Il *Temps* continua notando come, secondo gli ufficiosi viennesi, questo colloquio non sia determinato a « concludere accordi formali su speciali questioni », ma soltanto a dare « una splendida dimostrazione » della cordialità delle relazioni austro-italiane.

« Se le dimostrazioni di questo genere — dice il *Temps* — bastassero a creare questa cordialità, non sarebbe soltanto dell'affezione, ma un'ardente e irresistibile passione che unirebbe le due alleate. Non bisogna tuttavia che avvenga così, e, senza rimane troppo lontano, l'avvicinamento che in questo senso anche Vittorio Emanuele provocò a Vienna, non nominando l'Austria nel suo brindisi a Guglielmo II, dà la misura della fiducia che vi regna. Atteggiamenti simmetrici, polemiche di stampa segnano il regime normale dei rapporti fra i due popoli. »

Il *Temps* è, per altro, del parere che le difficoltà austro-italiane non siano puramente sentimentali ed tutte si riferiscono all'irredentismo: un substrato di interessi contrastanti spiega l'aspetto delle controversie.

« Considerate l'estensione del commercio austriaco nell'Adriatico e la concorrenza del « Lloyd » alla « Navigazione Generale » e alla « Puglia »; seguite, sotto l'alta direzione della Germania, la marcia dell'Austria verso il Mazzodì; tenete conto dei progetti grandiosi dei Balcani austriaci, specialmente per la linea ferroviaria diretta verso Salonicco; riflettete, da un semplice esame alle carte, questa lezione: che l'Albania deve essere il primo teatro delle lotte austro-italiane; notate, infine, secondo le testimonianze di tutti i viaggiatori, che questa lotta è di già in d'ora aperta; e voi avrete i termini d'un problema di cui non si può negare l'esistenza nei documenti ufficiosi, ma di cui l'acuità si imporrà, tanto o tanti, alle sollecitudini, già risvegliate, delle Cancellerie.

« Il signor Tittoni e il conte Goluchowski, a Venezia, come ad Abbazia, possono persuadersi della loro volontà reciproca di non precipitare il corso degli avvenimenti, oppure di ritardarlo; ma non dipende da essi di arrestarlo.

« Per quanto essi facciano, un cambiamento, che è il più considerevole di quelli che hanno caratterizzato per 25 anni la politica europea, si è prodotto dopo il 1861.

« Questo cambiamento è il fatto innanzi del mondo germanico: gli austriaci negli alti Balcanici, i tedeschi in Tracia, in Asia Minore e nella Mesopotamia, verso l'Oriente, verso quell'Oriente di cui l'Italia unita non può accettare che le si chiudano le vie. E' la prospettiva per la penisola italiana di rinunciare a questo avvenire del Mediterraneo il giorno in cui la penisola balcanica sarà divenuta una succursale della regione pangermanica. Nessun Governo italiano potrà mai sottoscrivere a questa rinunzia e la speranza che fondano sull'amicizia di Roma gli Stati balcanici non sarà certo quella che consiglierà alla Consulta una politica di rassegnazione.

« Come lo scriveva poco tempo fa uno di quelli che più precisamente hanno studiato questa questione, il signor Carlo Loiseau, « l'Italia in quanto tocca i suoi grandi interessi marittimi in Oriente trova una spinta là dove non aspettava invece un appoggio. L'Europa Centrale invece di spalleggiarla la fa sentire tutto quanto il peso della sua massa in movimento. »

« Questa è la verità, e contro questa verità che possono di durevole le interviste e i colloqui dei ministri! »

Come i giapponesi appresero la moderna arte della guerra.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 23,30.

In un suo recente viaggio a Berlino, Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris*, si recò a visitare il generale von Meckel, che fu il principale istruttore dello Stato Maggiore giapponese.

E' noto, infatti, come per 22 anni, dal 1866 al 1880, furono ufficiali e sott'ufficiali francesi di tutte le Armi che formarono ed istruirono truppe, scuole e stabilimenti militari giapponesi.

Ma negli ultimi anni agli ufficiali francesi se ne aggiunsero di tedeschi, con a capo il tenente-colonnello von Meckel. Sorsero allora attriti fra i nuovi venuti e gli ufficiali francesi, che finirono per ritirarsi, lasciando libero il campo ai loro competitori.

Il generale von Meckel conta ora 60 anni di età, ma è sempre un uomo robusto di corpo e di spirito.

Naturalmente il giornalista francese lo interrogò circa la sua missione al Giappone.

Meckel disse che egli era professore alla Scuola superiore di guerra quando il Governo gli propose di recarsi al Giappone. Egli accettò. Nel 1885 giunse al Giappone quando il generale Oyama, oggi maresciallo e comandante in capo delle truppe giapponesi nell'Estremo Oriente, era ministro della guerra.

« — La mia missione consisteva — continuò il Meckel — nell'insegnare agli ufficiali la scelta della guerra.

« Gli ufficiali francesi che mi avevano preceduto erano stati insegnanti delle truppe, mentre io giungevo come ufficiale di stato maggiore. In ciò consisteva tutta la differenza dell'istruzione.

« Cominciai coll'istruire cinquanta ufficiali appartenenti alla Scuola di guerra, quindi ufficiali scelti giapponesi. Dopo la teoria venne la pratica, e compilai con essi progetti di stato maggiore per un anno circa. Infine diedi il mio insegnamento ad ufficiali superiori, coi quali feci pure viaggi di stato maggiore. Tutti quei signori sono ora maggior-generali, fra cui anche il generale Kodama, ora capo dello Stato Maggiore Generale.

« — E i generali assistenti, come Oyama, Kuroki, Nodzu e Oku?

« — Io non avevo incarico di istruirli; sono dimenoo, educati secondo l'antica formula dell'arte militare quale si concepiva prima del 1870, non erano avvezzi dei metodi nuovi. »

E il generale Meckel lascia comprendere che una gran parte del merito delle recenti vittorie giapponesi spetta a Kodama e al giovane Stato Maggiore.

« — Gli ufficiali giapponesi parlavano tedesco, oppure voi vi esprimevate in giapponese?

« — Niente affatto! Nè io comprendevo il giapponese, nè i miei allievi capivano il tedesco. Ci servivamo per le comunicazioni fra noi di cinque interpreti.

« — Avete pure insegnato la guerra di fortezza? l'arte di fortificare?

« — Questo non era il mio ramo; la costruzione dei forti e delle cittadelle spettava al generale Brialmont, che fu ministro della guerra del Belgio. »

Meckel si dice convintissimo che i giapponesi finiranno per trionfare d'ogni sforzo russo, perchè il traffico della ferrovia transiberiana non può essere maggiore di quello che occorre per provvedere ai bisogni di 600,000 uomini. Egli aveva fin da principio previsto la vittoria delle truppe del Mikado.

Il Museo Garibaldino a Mentana.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

Il 7 maggio si inaugurerà a Mentana il Museo Garibaldino.

Una fanciulla strozzata dal proprio fidanzato

Il suicidio dell'assassino.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

In piazza del Popolo, N. 9, int. 23, si svolse questa sera un'orribile tragedia, che pare originata dalla gelosia, ma della quale per altro non si possono stabilire con precisione le cause nè le circostanze in cui si svolse.

Il marinaio torpediniere Michele Ricciardi, d'anni 24, da Taranto, addetto alla nostra difesa costiera, da circa sei mesi amoreggiava con una giovane popolana, certa Antonietta Rosso, d'anni 16. Egli aveva anche promesso di sposare la ragazza fra un anno, dopo ultimato il servizio militare. Domani il Ricciardi doveva recarsi a Napoli, e stamane, in vista appunto della partenza imminente, si era recato a colazione in casa della fidanzata, dove si era trattenuto a mangiare anche in compagnia della futura suocera.

Uscito dopo il pasto, tornò qualche tempo dopo; e, mentre la ragazza trovavasi sola, entrò, contrariamente agli ordini della madre, che non voleva lasciare soli i due fidanzati. Entrato nell'appartamento, il Ricciardi chiuse la porta a chiave. Che cosa avvenne a questo punto non è possibile stabilire.

Ad un certo momento il Ricciardi, forse in un accesso di gelosia, forse per un rifiuto opposto dalla ragazza a qualche proposta, si avventò sull'Antonietta e la strozzò con una potente stretta alla gola. L'omicida indi si vibrava, nell'intento di suicidarsi, due colpi di coltello in direzione del cuore; ma, non essendo riuscito allo scopo, si buttò dalla finestra, precipitando da grande altezza nel sottostante cortile. La morte del Ricciardi avvenne quasi subito.

Prima di spiccare il salto fatale il disgraziato aveva scritto a lapis, sopra un foglio di carta, le seguenti linee:

« Dopo due ore di soffrire, con due colpi di coltello al cuore, senza che non morivo, mi sono deciso di precipitarmi abbasso. Perdono. Addio. »

L'impressione nel popolare quartiere dove si svolse la tragedia è enorme. Sul posto subito dopo si recò il commissario Vitolini e il delegato Rodini, della Sezione del Bisagno. Eseguite le constatazioni di legge, i due cadaveri furono rimossi e trasportati al cimitero, dove saranno domani sottoposti all'autopsia.

Il Congresso delle Provincie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Il Congresso delle Provincie sarà inaugurato in Napoli il 12 maggio. I temi sono:

1° Riforma e riordinamento dei Tribunali provinciali; sul quale riferirà la Provincia di Torino.

2° Provincializzazione dei servizi; riferirà la Provincia di Milano.

3° Assistenza pubblica, Manicomi e Brefotrofi; riferirà la Provincia di Napoli.

La votazione sarà fatta per Provincie. I discorsi inaugurali saranno pronunciati dal presidente del Consiglio provinciale di Napoli, onorevole Girardi, e dal quello di Torino, on. Boselli, dovendosi a questo due Provincie l'iniziativa del Congresso.

L'on. Girardi sarà ricevuto dal Re, al quale domanderà l'alto patronato per il Congresso.

La decade agraria.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Le notizie agrarie della seconda decade di aprile pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sono per il Piemonte le seguenti:

« Continua ad essere buono lo stato del frumento; si prosegue nella semina del granturco. Le piogge turbarono un poco i lavori, onde si desidera il bel tempo. Incominciò l'incubazione dei cani-bachi. »

Borsa di Torino.

28 aprile.

Andamento del 1° quanto.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 62 1/2.

Contr. d. matt. in c. 105 60.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 105 15.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74 15.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3 denaro	100 —	— lettera	100 10
Svizzera 3 1/2 »	99 50	— »	99 90
Londra 2 1/2 »	25 14	— »	25 16
Germania 3 »	122 75	— »	122 85

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 65.

Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 62.

Rendita 5 1/2 0/0 netta p. c. 105 15.

Prezzi dei valori per due prossimi:

Sondrio			Alessio	98 —	103 —
B. d'Italia	1149 —	1148 —		111 —	110 —
B. Comm.	833 50	834 —		111 —	115 —
Cred. Ital.	604 —	605 —		103 —	— —
Fiorentina	119 —	121 —	Rochet	95 50	96 —
Rapidi	180 —	— —	Fiat	900 —	845 —
Italia	271 —	210 —		940 —	— —
	277 —	— —	Fiat Ansaldi	380 —	378 —
Miani S. e C.	164 —	— —		578 —	570 —
Ansaldi e C.	618 —	640 —		568 —	572 —
	630 —	635 —		574 —	— —
	620 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — 28 aprile.

Continuia un po' di rinsavimento anche nella Borsa; i titoli automobilistici sono parte in diminuzione, parte stazionari. Speriamo che sia il principio della fine. Non si potè contrattare un prezzo nè per la Rendita nè pei Ferroviari; qualche Banca d'Italia e qualche Comit ebbe l'onore di transazioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMER-DIANA.

28 aprile — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu meno infiacchita, ma il mercato pare ancora propenso a sostituire i titoli investiti dalla folla ribassista; perchè presto non se ne risentano gli effetti. La Gen. ...e fu sottoscritta quasi venti volte, e si comprende come abbia potuto elevarsi al 100 e superarlo; oggi si trattò a 122, rimanendo però in chiusura offerta. L'Ansaldi-Fiat è a 580. Gli altri titoli d'automobili erano più calmi, con affari ristretti; poco si parlò di Rendita, di Bancari e di Ferroviari. Dopo la liquidazione è sperabile che il mercato si ravvisi sui titoli più serii.

Ansaldi Fiat-Ansaldi 552, 564, 562, 560.
» Fiat 950, 951.
» Ansaldi 638, 640, 642, 643.
» Clément 225.
» Rapidi 179.
» Alessio 112, 110.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 28 aprile.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 godim.	106 75	105 70	105 7	105 65
» » » L.m.	105 70	105 90	105 90	105 92 1/2
3 1/2 0/0 g.n.	151 10	— —	— —	153 15
» » L.m.	104 25	103 70	103 50	103 40 1/2
Az. Banca d'It.	1160 —	1163 50	1150 —	1151 —
» Banca Comm.	834 —	834 —	836 —	— —
» Credito Ital.	601 —	605 —	604 —	— —
» Meridionali	703 —	730 50	731 —	730 —
» Mediterranee	— —	482 50	483 —	483 —
» Sabaudia	— —	451 50	453 —	— —
» Terni	— —	1060 —	1065 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Medio Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bristania	— —	— —	— —	— —
» Garavero Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 02.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 02.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 90
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	90 3/8
Obbligazioni Lombarde	268 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	98 50
Banca di Parigi	1818 —
Tunisine	469 —
Egiziane 4 0/0 ruad.	108 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 67
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	36 —
Credito Fondiario	729 —
Suez	4800 —
Lotti Turchi	135 —
Ferrovie Meridionali	730 —

Rendita Russa nuova	72 87	
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 55	
Banca di Francia	3760 —	
Cambio Madrid	83 25	
Banca Commerciale Italiana	— —	
Rendita serba 4 0/0	80 80	
Prestito russo 1904	— —	

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	665 50	Lire italiane (nuova)	95 50
Lombarde	91 50	Rend. Austr. (oro)	100 20
R. Anglo-Austriaca	501 75	Id. in carta	100 40
Austriache	651 50	Union Bank	547 75
R. Austro-Ungarica	1543 —	Rend. Austr. in oro	119 55
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	97 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	99 10
Cambio su Parigi	95 40	R. Pesti Bank	457 —
Cambio su Londra	239 90		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 60	Ferr. Meridionali	133 50
Rendita italiana	102 10	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 50	Russo (nostanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	28 70		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consolidati inglesi	90 3/16	Rosso	71 3/8
Rendite italiane	96 3/4	Uruguay	68 1/2
Argento fino	26 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	1,000
Spagnuolo	89 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	93 1/2		
Egiziano (1885)	106 10/16		
Giapponese	88 3/4		

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, aprile (sera)

Parigi 28 28	— pel corrente	Fr.	35 75 35 10
»	— per maggio		35 75 35 80
»	— a maggio-giugno		35 75 35 80
»	— a 4 mesi da maggio		35 75 35 40

Mercato pesante.

Zucchero russo 88 disp. 33 75 33 50

» raffinato id. 69 75 69 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 37 25 37 12

» » maggio » 35 50 37 37

Mercato debole.

LIVERPOOL, aprile (sera) 28 28

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta Brasiliani invariata — Egiziani pesante — Surate invariata. — Bombaia per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,400
Importazione	» »	14,000	9,000

Futuri Americani: tendenza ferma; domanda moderata.

pel corrente	D.	4 94/100	4 94/100
per aprile-maggio	»	4 94/100	4 93/100
per giugno-luglio	»	4 96/100	4 95/100
per agosto-settembre	»	4 98/100	4 97/100

Prezzi delle diverse qualità del cotone.

Americani Middling	D.	4 34	4 14
Pernambuco Fair	»	4 57	4 50
Maceió Fair	»	4 61	4 44
Ceara Fair	»	4 47	4 44
Egiziano Brono, Fully Good Fair

Scadenza del 30 APRILE

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 30 aprile, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° **MAGGIO** al **31 DICEMBRE** costa Lire 10,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi compenso fine aprile.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	105 70	Rendita 3 0/0 netto	100 10
Rendita 4 0/0 netto	105 80	Rendita 3 0/0 lordo	74 18

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adr. e Sic.	365 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	278 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	323 —	» Canali Cavour 4 0/0	503 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	307 —	» Risan. Napoli 5 0/0	518 —
» Ferr. Novara 5 0/0	503 —	» Aziend. Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	278 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra Cantalupo-Castagn. a Moriglia	145 —
» » » 5 0/0	466 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1° (em. 1885)	271 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	509 50
» serie 2ª (em. 1889)		Cert. Cr. fond. S. Napoli 5 1/2 0/0 netto	500 —
» città Roma 3 75 0/0	512 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
Banca d'Italia	1141 —	» Eritrea di Genova	174 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Am. Molini Alta It.	210 —
» Credito Italiano	633 —	» Bonifiche Ferrarsi	250 —
» Ser. Banc. Italiana	382 —	**Industrie varie**	
» Banco di Roma	125 —	Soc. Cartiere Italiane	560 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	480 —
» Banca di Torino (ex.)	64 —	» Manif. Jane Borgos.	450 —
» Società Banca. e industriale Torinese	160 —	» Cotonif. Nevatese	— —
Trasporti		» Calci Canale	165 —
Società Ferr. Merid.	765 —	» Cartiere Sovrana per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	305 —	» di Risanamento 4 Contrac. (stamp.)	108 —
» » Sicule	515 —	» Isolato S. Teodosio	60 —
» » Maniglia Modena	571 —	» Am. Pell. e Calzat.	302 —
» » Bielle	562 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	512 —
» » » (2ª em.)	413 —	Ferrovie Meridionali	364 —
» Navig. Gen. Italiana	476 —	» Second. Sardegna	517 —
» Florio e Rubattino	476 —	» Sarde, serie A	513 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	369 —	» » » B	505 —
» Roma Tramw. Omn.	415 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	285 —
Elettricità, Imp. ed Industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche	531 —
Società Italiana Gas	678 —	Officine di Savigliano	530 —
» Consum. Gas Luce	133 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1315 —	» Napoli Impr. Elettr.	495 —
» Ferriere Italiane	266 —	Carb. di calcio (Roma)	303 —
» An. Offin. già Ilatte	150 —	Prest. Prov. Alessand.	450 —
» Ferriere Ansaldi già Vandel e C.	232 —	» » Torino	— —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	300 —	» » C. Torino 1898	511 —
» Sider. di Savona	434 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	184 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	515 —
» Fabbr. it. d'autom.	320 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	509 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	518 —
Società Acque potabili di Torino	650 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
San. Imm. Agricola	295 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	509 —
		Fondiario 4 1/2 0/0	509 —

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 26 aprile 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 9 00 a 9 50 — Giovenche e vacche da macello da 6 00 a 8 50 — Maiali da 6 00 a 9 00 — Id. da latte per capo da 30 00 a 70 00 — Agnelli da 15 00 a 20 00 — Capretti da 0 25 a 0 45.

CARRU', 27 aprile 1905.

Buoi, prezzo medio per miria da L. 6 00 a 7 00 — Vacche da 6 00 a 7 00 — Vitelli da 8 00 a 8 50 — Maiali da 7 00 a 7 50 — Pecore e capre da 5 00 a 5 50.

FOSSANO, 26 aprile 1905.

Vitelli al miriagramma L. 8 16.

Cereali.

CARMAGNOLA, 26 aprile 1905.

Grano al quintale da L. 25 50 a 26 00 — Segala da 20 00 a 21 00 — Meliga da 16 50 a 17 50.

FOSSANO, 26 aprile 1905.

Frumento all'ettolitro L. 18 43 — Segala 15 15 — Meliga 15 15 — Miglio 13 63 — Formentone 14 27.

NOVARA, 27 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Avena da 19 50 a 19 75 — Meliga al sacco di litri 120 da 15 50 a 16 50 — Segale da 15 75 a 17 00.

Farina, pane, paste e riso.

FOSSANO, 25 aprile 1905.

Riso all'ettolitro L. 19 15.

NOVARA, 27 aprile 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 00 a 34 00; fanghino id. da 26 75 a 31 00; giapponese id. da 28 00 a 34 25 — Risone nostrano al quintale da 20 75 a 21 00; fanghino id. da 18 50 a 19 00; giapponese id. 18 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 0) 00 a 00 00 — Mezzagranda id. da 18 00 a 19 00 — Pistone id. da 17 00 a 17 50.

Foraggi.

ACQUI, 25 aprile 1905.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 12 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 10 00 — Paglia da 5 00 a 5 50.

CASALE, 25 aprile 1905.

Fieno la qualità al miriagramma 1 10; id. 2ª qualità 1 07 — Paglia id. 0 60.

CARMAGNOLA, 26 aprile 1905.

Avena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

CHIVASSO, 28 aprile 1905.

Fieno al quint. L. 9 00 — Ricetta 8 00 — Paglia 4 50.

FOSSANO, 26 aprile 1905.

Avena all'ettolitro L. 8 67 — Fieno al miriagramma 1 40 — Paglia 0 65.

MONDOVI', 22 aprile 1905.

Avena al quint. L. 19 00 — Fieno maggengo al miria 0 50 — Fieno ricetto 0 75 — Paglia 0 50.

Frutta e verdura.

ACQUI, 25 aprile 1905.

Castagne secche all'ettolitro da L. 15 00 a 13 00 — Fagiuoli da 18 00 a 22 00 — Ceci da 18 00 a 20 00 — Fave da 12 00 a 12 50 — Patate al quint. da 4 00 a 11 00.

CARMAGNOLA, 26 aprile 1905.

Patate al miria da 1 10 a 1 20 — Castagne secche da 0 50 a 1 00 — Fagiuoli comuni al quintale da 18 00 a 20 00.

CASALE, 25 aprile 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 19 00 — Fagiuoli dall'occhio 24 00 — Fave 12 15 — Ceci bianchi 24 00.

CHIVASSO, 26 aprile 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 24 50 — Fagiuoli cuneesi 22 00 — Cipolle al miriagr. 2 25 — Patate 1 00.

CUNEO, 25 aprile 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 20 15 a 22 00; id. nostrani da 22 00 a 20 00 — Fave da 18 00 a 19 00 — Patate al miria da 0 60 a 0 80 — Castagne secche al miria da 1 00 a 1 25.

FOSSANO, 26 aprile 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 17 34 — Fave 12 41 — Castagne secche al miria 8 00 — Patate 1 00.

MONDOVI', 22 aprile 1905.

Fave al quintale L. 15 00 — Fagiuoli bianchi 24 00 — Id. comuni 23 50 — Patate al miria a 60 — Cipolle 7 00 — Caroti 6 00 — Fave a 00 — Poni 2 00 — Noci 8 00 — Castagne secche 0 00 — Spinaci 1 50.

NOVARA, 27 aprile 1905.

Fagiuoli al sacco di litri 120 da L. 23 75 a 25 00 — Fagiuoli dell'occhio da 21 00 a 22 50.

Legna e carbone.

ACQUI, 25 aprile 1905.

Legna di sorbo al quintale da L. 2 10 a 2 50 — Carbone da 2 50 a 3 50.

CHIVASSO, 26 aprile 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 80; id. 2ª qualità 2 10; id. dolce 1ª qual. 2 00; id. 2ª qual. 1 80.

MONDOVI', 22 aprile 1905.

Legna forte, rovere al miria L. 2 24 — Legna dolce 0 18 — Carbone 0 80.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 25 aprile 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 2 80.

CARRU', 27 aprile 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina 0 60.

CHIERI, 26 aprile 1905.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 4 75 — Capponi id. da 3 00 a 7 50 — Galline id. da 3 50 a 4 75 — Galline francesi id. da 3 70 a 5 50 — Piccioni id. da 1 20 a 1 30 — Tacchini id. da 0 00 a 12 00 — Anitre id. da 2 50 a 4 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 25 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

CHIVASSO, 26 aprile 1905.

Uova alla dozzina L. 0 65.

CUNEO, 26 aprile 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 57.

FOSSANO, 26 aprile 1905.

Burro al chilogramma L. 2 25 — Uova alla doz. 0 55.

MONDOVI', 22 aprile 1905.

Polli per coppia L. 3 60 — Galline 4 00 — Colombi 0 00 — Capponi al chilogramma 0 00 — Conigli 0 00 — Uova alla dozzina lire 0 00 — Burro al chilo 2 10.

Vino.

ACQUI, 25 aprile 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 25 00 a 30 00.

CARRU', 27 aprile 1905.

Vino dolcetto 1.a qualità all'ettolitro L. 25 00.

MONDOVI', 22 aprile 1905.

Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 30 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 29 aprile 1905.

Organzino	Colli N. 15	K. 1002 11
Trama	» —	» — —
Greggia	» 10	» 1008 25
Articoli diversi	» —	» — —
Totale	Colli 25	K. 2010 36
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 150		K. 84258 50

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra		N.Y.
» su Parigi		D. 4 86 70
Petrolio Standard White		» 5 15 0/0
» » a Filadelfia		C. 0 00
Cotone Middling		» 8 00
» » a New Orleans		» 7 50
Entrata cotoni nella giornata		» 7 3/16
Spedizioni per Inghilterra id.		Balle N. 20.000
» » pel Continente id.		» 15.000
Frumento rosso		» 3.000
Grano turco		D. 2 7/8
Farina extra		» 3 1/8
Noli cereali per Liverpool		» 3 00
Caffè — Mercato calmo.		» 1 1/4
» — Rio fair disponibile		
» — » good pel corrente		C. 7 3/4
Zucchero Mosc. polarizzato N. 13		» 8 00
		» 4 ——

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 26. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1836 d.). **Buenos Ayres**, 25 (sera). — Pezzi 44 K. 117 12 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 6 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 26. — Argento pronto 26 9/16 (22,34) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90 75.

Nuova York, 26. — L'argento al quoto a centesimi di dollari 63 — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Lavori, gare ed appalti.

Roma — Milizie, Interno, Direz. generale Carceri. Appalto per le forniture carcerarie nei giorni sottosignati presso le seguenti Prefetture dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1910:

Brescia, 29 maggio 1905 — Giornate di presenza N. 310.250 a L. 0,630; dep. provv. L. 3400; cauzione L. 20.000.

Cuneo, 25 id. — Giornate di presenza 425,000 a L. 0 570; dep. provv. L. 4000; cauz. L. 12,000.

Lucca, 29 id. — Giornate di presenza 160,800 a L. 0 660; dep. provv. L. 1900; cauz. L. 5300.

Mantova, 18 id. — Giornate di presenza 150,000 a L. 0 540; dep. provv. L. 1700; cauz. L. 5000.

Novara, 18 id. — Giornate di presenza 610,000 a L. 0 700; dep. provv. L. 5700; cauz. L. 20,000.

Torino, 22 id. — Giornate di presenza 1,500,000 a L. 0 660; dep. provv. L. 13,400; cauz. L. 40,000.

Vercelli, 25 id. — Giornate di presenza 250,000 a L. 0 580; dep. provv. L. 2600; cauz. L. 8500.

Vicenza, 18 id. — Giornate di presenza 200,000 a L. 0 620; dep. provv. L. 2200; cauz. L. 6500.

Alessandria — Sezione di Commissariato Militare della III Divisione militare, 9 maggio, ore 12. Asta ad offerte segrete per l'appalto delle seguenti forniture: 1. Carbone minerale Newcastle quint. 6000 a L. 3 50; dep. provv. L. 28,000; consegna allo stabilimento dello Sussistenze militari nella cittadella di Alessandria. 2. Legna in pezzi quint. 20,100 a L. 3 55, al Panificio militare; legna in fascine quint. 3000 a L. 3 10; consegna alle sussistenze c. s.; dep. provvisorio L. 5600.

Bologna — Sezione di Commissariato della II Divisione militare, 9 maggio, ore 11. Asta a termini ridotti e ad offerte segrete per l'appalto in due lotti dei combustibili occorrenti al Panificio militare di Bologna:

Lotto 1. Carbone Cardiff quint. 600 a L. 4 50; carbone coke quint. 600 a L. 5; totale L. 7000; cauzione L. 400.

Lotto 2. Legna in pezzi quint. 1500 a L. 2 70; legna in fascine quint. 13,000 a L. 2 80; totale L. 38,850; cauz. L. 4121; fatali 16 maggio, ore 12.

Cuneo — Sezione di Commissariato della IV Divisione militare, 9 maggio, ore 12. Asta a termini ridotti e ad offerte segrete per l'appalto delle forniture della legna ai Panifici militari di Cuneo e Savigliano ed ai Panifici militari succursali di Colle di Tenda e Vinadio dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1906, in due lotti, e cioè uno pel Panificio di Cuneo e l'altro per quello di Savigliano:

1. Legna in pezzi al Panificio militare di Cuneo quint. 1000; legna in fascine al Panificio militare di Cuneo quint. 600; legna in pezzi al Panificio milit. di Colle di Tenda quint. 2400; legna in pezzi al Panificio succursale di Vinadio; il tutto a L. 3 al quintale; dep. provv. L. 3120;

2. Legna in pezzi al Panificio militare di Savigliano quint. 9000, legna in fascine al Panificio militare di Savigliano quint. 400 a L. 2 80 al quint.; dep. provv. L. 1358; fatali 16 maggio, ore 12.

Milano — Sezione di Commissariato militare della V Divisione, 9 maggio, ore 12. Asta a termini abbrev. e ad off. segr. per l'appalto delle forniture dei seguenti combustibili occorrenti al Panificio militare di Milano, e cioè: 1. Carbone Cardiff quint. 2500 a L. 4 50, L. 11,250; cauz. L. 2250. 2. Legna in pezzi quint. 16,500 a L. 3 20; legna in fascine quint. 6300 a L. 3 20; totale L. 79,360; cauz. L. 5555.

Protrazione d'orario pel treno Parigi-Roma

La Presidenza dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, che ha sede in Roma, ricevette dall'Ispettorato generale delle strade ferrate la seguente comunicazione:

« Nell'intendimento di corrispondere alle raccomandazioni rivolte da codesta Associazione, sono state fatte pratiche con le Amministrazioni ferroviarie interessate per vedere se fosse stato possibile conservare oltre il mese di aprile i treni di lusso che circolano fra Roma e Parigi e fra Napoli e Berlino.

« Il risultato di tali pratiche, mentre non è stato favorevole per quanto riguarda il treno Napoli-Berlino, anche per la difficoltà di prendere accordi con le Ferrovie austriache e germaniche, che cambiano i loro orari al 1.o maggio, hanno portato invece per il Parigi-Roma all'accordo di protrarre la partenza dell'ultimo treno da Parigi fino al giorno 15 maggio, e quella dell'ultimo da Roma fino al giorno 15. »

Per una ferrovia economica Cuneo-Bene-Alba-Asti.

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Oggi, nel salone del nostro Municipio, convennero una settantina di rappresentanti dei Comuni delle nostre Langhe per discutere il progetto di una ferrovia economica Cuneo-Bene-Alba-Asti, da costruirsi prontamente.

Dopo una lunga ed animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea riconosce che il progetto di ferrovia economica dei signori Quaglia ed Oppio soddisfa alla necessità da tempo sentita di facilitare lo scambio dei prodotti di natura diversa di questa vasta ed ubertosa regione;

« Considerato che le condizioni propizie del momento consigliano di predisporre sollecitamente quanto occorre pel compimento della desiderata ferrovia, desistendo da ogni discussione di grandi varianti di tracciato proposto, le quali, turbando la concordia necessaria, potrebbero ritardare od anche impedire il raggiungimento dello scopo comune, salvo a provvedere all'uopo con appositi tronchi di allacciamento per quei Comuni per i quali concorrano particolari favorevoli condizioni;

« Osservato che per l'espletamento delle pratiche occorrenti è indispensabile riunire in pochi delegati la rappresentanza dei Comuni che abbiano deliberato un concorso pecuniario, salvo per i provvedimenti che per le leggi in vigore se abbisognino, l'approvazione delle rappresentanze comunali;

« Approva in massima il progetto di ferrovia economica Cuneo-Alba-Asti dei signori ingegnere Quaglia e prof. Oppio, coll'aggiunta, possibilmente, di un tronco di allacciamento da Magliano a Carrù;

« Nomina, per fare tutto quanto occorre all'esecuzione di detto progetto, un Comitato esecutivo, composto dei sindaci di Cuneo, Alba, Asti, Bene, Dogliani e Govone, ai quali conferisce tutti i poteri necessari, salvo l'approvazione delle singole rappresentanze comunali in quanto sia richiesta dalle vigenti leggi. »

All'adunanza presenziavano pure i progettisti.

Le prossime manovre della Divisione di Alessandria nell'alto Monferrato.

Ci scrivono da Ovada, 27:

Fu qui di passaggio, or son pochi giorni, il maniscalco la terza Divisione di Alessandria, accompagnato dal suo aiutante, diretto ad ispezionare il territorio dei paesi circostanti, ove, nella prossima estate, si svolgeranno le esercitazioni delle truppe appartenenti alla prefata Divisione, la quale comprende il Presidio di Alessandria, 71.o e 72.o reggimenti fanteria, Brigata Puglie; quello di Novi Ligure e di Tortona, 63.o e 64.o reggimenti fanteria, Brigata Cogliari; quello di Asti, 11.o bersaglieri, al comando del valoroso colonnello d'Africa colonnello Hidalgo.

Oltre i servizi di sanità e sussistenza, ciascun comandante dei Corpi manovranti avrà ai suoi ordini un reparto di artiglieria, distaccato dall'11.o reggimento, su due batterie, e per il servizio di esplorazione d'aperta di cavalleggeri del 20.o Roma, di stanza a Voghera.

Gli accampamenti si stenderanno tra la città di Ovada e il turrito borgo di Molare. Qui avremo la sede dei Comandi della Divisione e delle Brigate, e vi si impianterà un ospedale da campo. Le armi a cavallo saranno acantonate e gli ufficiali alloggiati nelle case private. La dislocazione delle forze operanti avrà luogo in regioni montuose, impervie, ricche di vigneti, allora di verdeggianti fortezze.....

Le operazioni cominceranno col giorno 3 agosto, in cui si effettuerà la concentrazione delle forze, e dureranno fino al giorno 10, in cui è stabilito lo scioglimento del campo. Saranno fazioni di reggimento e brigate contrapposte, esperimenti che, esercitando i militi alle fatiche, sono utili prove in cui si addimostrano le qualità militari dei duci.

A suo tempo vi darò maggiori ragguagli, informandovi anche sullo svolgimento delle principali operazioni, che io seguirò dappresso; per ora mi piace accennare che la notizia venne fortemente accolta da questa popolazione, la quale vivamente attende di vedere e salutare gli armati figli d'Italia, i quali vi assicuro troveranno qui accoglienze liete, perchè raramente si vedono passare i forti difensori della patria, alto levando le insegne ed i ridenti di giovine baldanza volti riarsi.

Il nuovo processo del notaio Borelli.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Nella prossima sessione delle Assise, che incomincerà a svolgersi il 9 maggio, saranno discusse le seguenti cause:

8 maggio: Fasolo Maria, infanticidio, avvocati difensori Luigi Bozino ed Olinto Sartorchi di Vercelli; 10 e 11: Guidetti Giuliano, omicidio, avvocato difensore on. Berzini di Novara; 12 e 13: Borelli Paolo Maria, appropriazione indebita ed abuso di fiducia, avvocati difensori Carlo Caron di Vercelli, Brocale e Floris di Torino; 15: Vernocchi Gerolamo, omicidio, avvocato difensore Caronos di Intra; 17 e 18: Verzi Guglielmo, omicidio e porto arma, avvocato difensore Segre di Milano; 19: Feranna Anselmo, fratricidio, avvocati difensori Luigi Bozino e Sartorchi; 20: Varalda Attilio, omicidio, avvocato difensore Costantino Greppi di Vercelli; 23 e seguenti: Negro Giovanni, Fogliano Lorenzo e Boghi Margherita, omicidio, avvocati difensori Luigi Bozino e Sartorchi di Vercelli, Necco, Sormano e Neri di Biella. Presiederà la Corte l'egregio presidente del Tribunale avv. Carron-Ceva. Sosterrà l'accusa l'Ufficio della R. Procura.

Uno dei processi più importanti di tale sessione è quello a carico del vostro concittadino notaio Paolo Maria Borelli, già condannato alla reclusione dalle Assise di Torino per peculato e falso, che si svolgerà nei giorni 12 e 13 maggio.

Un operaio fatto a brani da una macchina.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Una disgrazia raccapricciante è avvenuta allo stabilimento ossigeno Cobianchi.

L'operaio Luigi Bianchi attendeva a ripulire una turbina quando venne preso per le vesti fra gli ingranaggi di una macchina. L'infelice fu fatto a brani. E' stata aperta un'inchiesta dal pretore di Omegna.

Uno studente liceale che si annega.

Ci scrivono da Asti, 27:

Il diciottenne Foa, di Moncalvo, studente del nostro Liceo Alfieri, oggi bottavasi nel fiume Tanaro. Lasciava una lettera diretta ad un suo fratello.

Sulla spondа si trovò il cappello dell'infelice ed un giornale; ma il cadavere non si potè ripescare. Le cause del suicidio sono sconosciute.

Triste fine.

Ci scrivono da Fossano, 27:

Stamane, verso le 11, da alcuni pescatori veniva notato nelle acque della Stura un cadavere. Avvisate le Autorità, esse ordinarono il trasporto della salma al deposito dell'Ospedale Maggiore.

Il disgraziato, all'apparenza un contadino, sui sessant'anni, non è ancora stato identificato.

Da indagini fatte sembra trattarsi di disgrazia: un contadino che, forse brillo, si ritirava tardi dal mercato, cadde nell'acqua e miseramente vi perivа.

Nell'alto personale dei telegrafi.

Con recente disposizione ministeriale, il direttore principale dei telegrafi cav. dott. Alberto Sassoroè è stato chiamato a Roma in qualità di capo-ispettore della Direzione generale dei servizi elettrici.

La notizia di questa disposizione, la quale, per il suo significato, onora l'egregio funzionario, è stata accolta con rincrescimento dai numerosi amici, abituati da lunghi anni ad apprezzare le sue doti peculiari di mente e di cuore.

Il cav. Sassoroè appartiene all'Amministrazione telegrafica fin dal 1872, e, tranne un breve periodo di residenza alla capitale, percorse tutta la sua carriera nella nostra città.

A sostituirlo nel suo ufficio di Torino è stato destinato il signor Giuseppe Sacco, il quale ha già preso possesso della sua nuova carica.

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri vuoti — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1[0 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini, 8 M29

Mamma e io. Quel mio scritto dettato dall'amore, dalla lealtà, dal rispetto non meritava quella disperata risposta. Hai protestato che pei tuoi doveri non vuoi più amar mia; ma vuoi anche soffocare miei gemiti! Ti ho affermata la mia passione e mi dai una risposta come se t'avessi scritta con l'intenzione di un seduttore! Quel mio sfogo era degno di pietà, io invece per tutto conforto mi dici rassegnate! Ah L.... avevi altro mezzo per calmarmi; invece preferisti ferirmi, avvelenarmi. c7092

Sto malissimo: se ti sta a cuore mia salute, tu sai quale medicina mi abbisogna.

NB. Esaurito completamente depositi; inviate 6,65. *H.V.*

Albertina. Parto Acqui lunedì. Spero ottenere *libertà necessaria*..... Potrei scriverti? Trovato n... Infocati b. Immutabilmente. c7076

Da vendere

anche con mera nei pagamenti bellissima tenuta irrigua, in prossimità di Vercelli. Valore L. 300,000. Reddito circa 5 0[0 netto, affittata per anni 12. — Rivolgersi alla media tecnico Ing. Ara e Canetti, Vercelli. c5795

Palazzina con giardino

desiderasi acquistare od affittare in città o molto prossima alla Barriera per abitazione tutto l'anno, non meno di 12 camere, fra le quali un grande salone, occorre che il giardino sia vasto, prezzo non superiore alle L. 80 mila. Dettagli a abitazioni precise al n. 6969, *Hoenenstein e Vogler, Torino.*

Affittasi subito

alloggio 4 camere riccamente mobiliate. Riv. Negozio Bruera via XX Settembre, 19. c6974

Casa di campagna

signorile di 10 membri mobigliati da affittare per la stagione estiva a 50 minuti di distanza dalla stazione di Ceva (linea Torino-Savona).

Strada carrozzabile luogo adatto per caccia a 700 metri d'altezza con comodità della Messa nelle domeniche. Rivolgersi al cav. Diego Siccardi, Ceva. c7059

CIRCOLO DI MARINA

Spezia cerca maestro Contabile direzione tavola, personale, sorveglianza materiale. Mensile duecento, senza vitto e alloggio. Richiedonsi referenze ottime da inviarsi non oltre il dieci maggio. 6955 G

Balconata di fiori. Giustissimo. Spererei meritare vostro perdono. Se fosti ben conosciuto forse mi avrebbe concesso. Mille veli fallelà. c7124 G. J. R.

Vendesi

Automobile Fiat, 15 HP ottimo stato, cuscini mediatori. Rivolg. via Galliari, 8. c6397

Mobilia nuova

per camera a letto, pranzo, entrata e sala, vendesi a prezzo eccezionale in Torino, via Pio V, 14 bis, dal portiere. c7104

Pensione volendo camere presso famiglia serii; si professa impiegati. Via Lagrange, 21. c7114

Giovine ventiseienne

distinta famiglia, intelligente, bella presenza, affettuoso, cerca contrarre matrimonio con signorina avente dote onde facilitargli posizione commerciale. Discrezione assoluta. — Scrivere L. E. B., 53, fermo posta, Torino. c7041

Cercasi

da Primaria Casa di Confezioni giovine con bella calligrafia e che conosca la contabilità.

Occorrono serie referenze e piccola cauzione, dovendogli affidare il posto di cassiere. — Scrivere n. 7077, *Hoenenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

per Stabilimento Industriale, giovane apprendista e commesso con bella calligrafia e ottime referenze. Scrivere al n. 6818 presso *Hoenenstein e Vogler*, Torino.

Per maggior sviluppo ad una azienda avviatissima

cercasi socio

con capitale non inferiore a L. 20,000. — Scrivere alla cassetta n. 66002, presso *Hoenenstein e Vogler*, Torino. Non si risponde ad anonimi.

Cercasi subito

signorina con bella calligrafia, che conosca il francese e la contabilità. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere al n. 6870, *Hoenenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi capitale

di lire **centomila** con socio possibilmente Ingegnere Industriale per un'industria bene avviata e di reddito sicuro. — Rivolgere le offerte al N. 67009 *Hoenenstein e Vogler*, Torino.

Famiglia agiata torinese cerca pel 1° Luglio prossimo

Istitutrice o bonna

inglese, con miti pretese, per signorina quindicenne. — Scrivere indicando referenze e precise stipendio al n. 67116, *Hoenenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta splendida

inglese, vendo per gran bisogno, qualunque prezzo. Urgo. Antiale, via Franco Bonelli, 12. c7082

CERCASI

abile lavorante modista. Presentarsi signora P. Lombardi, via Belvedere, 2. c7119

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

DA RIMETTERE

con ottime condizioni avviato

Negozio di Cancelleria di lusso e Stampe

nella più buona e centrale posizione di Torino, per ritiro dal commercio. — Per schiarimenti e proposte scrivere alla cassetta n. 67027, *Hoenenstein e Vogler*, Torino.

Incanto

Il 3 maggio 1905, alle ore 9, in Pralungo (Biella) seguirà l'incanto dei **Macchinario attrezzi e mobili** caduti nella fallita dell'OPIFICIO IN PANNILANA, di Filippo Colongo. — Rivolgersi in Biella all'Avv. **Maglioia.** 7098

Oggi 29 Aprile

APERTURA

LIQUORERIA, CAFFÈ con bigliardo

Via Garibaldi angolo via Siccardi, 1

c7094 GAROPPO ANACLETO, *Proprietario.*

Stabilimento Idroterapico di

ANDORNO (Biella)

Anno 46° - Apertura 15 maggio 7084

Cure fisiche complete - Luce elettrica - Ascensore

Direzione Medica: Prof. G. B. Vinaj, Dott. F. Canova.

CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 25 marzo e durerà fino al 25 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER 'S CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 23 marzo al 15 maggio

dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;

dal 16 maggio al 28 giugno

dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani dal signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 27 marzo 1905.

Il sindaco: **S. FROLA.**

4880 *Il segretario:* C. TESTERA.

Officine Meccaniche e Fonderie MICHELE ANSALDI E C.

Sede in Torino, via Cuneo, 20

Raccomandita per Azioni - Capit. L. 2,000,000, versato

Opzione a n. 5000 Azioni della Società Automobili Fiat-Ansaldi

E' riserbato ai signori Azionisti il diritto di opzione a n. **5000** Azioni della **Società Automobili Fiat-Ansaldi** al prezzo di L. **175** cadauna, nella proporzione di **una** Azione Fiat-Ansaldi ogni **due** Azioni della Società Officine Meccaniche e Fonderie Michele Ansaldi e C.

Tale opzione dovrà esercitarsi nei giorni **4 e 5 maggio p. v.** mediante deposito delle Azioni Ansaldi e C. (che verranno restituite a partire dal 15 maggio, presso la spettabile Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino, Milano e Genova). Questa farà l'immediata consegna delle nuove Azioni optate, contro il versamento integrale del loro importo.

Torino, 22 aprile 1905.

Il Gerente **Michele Ansaldi.**

Officine Meccaniche e Fonderie MICHELE ANSALDI E C.

Sede in Torino, via Cuneo, 20

Raccomandita per Azioni - Capitale sociale L. 2,000,000

I signori Azionisti sono

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(199)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione letteraria della Stampa per tutto l'Italia

— Avevo dimenticato di dirvi che parto domani mattina.

— La vostra decisione è irrevocabile?

— Irrevocabile! — rispose Filippo.

— Figliuola mia, — riprese Pietro De Rouvray, rivolgendosi ad Aline, — l'amico fedele che t'ha cercata con tanta devozione ci lascia.... Non vuoi che, avanti di partire, egli abbia la gioia di stringerti nelle sue braccia?

— Oh! con tutto il cuore! — disse la fanciulla.

Filippo mise tutta la sua anima nella stretta, che per un momento, troppo breve [illegible], unì il padre alla figlia.

Rialzando quindi il capo verso il duca:

— Grazie! — disse, semplicemente.

E senza pronunciare una parola di più si allontanò, seguito da Giovanni Guépard.

Il duca montò in carrozza con Francesca ed Aline.

Quando Pietro De Rouvray entrò nella camera della moglie trovò questa in uno stato di grande accasciamento....

Dal giorno innanzi, dopo la infame denunzia di Silvia De Langeville, la povera donna viveva nella più profonda angoscia, paventando le più tragiche eventualità.

— Mia cara Clotilde, — le disse il duca, — la contessa De Langeville è stata colpita da alienazione mentale.... Senza dubbio, da lungo tempo, quella demenza turbava il suo cervello, e quanto ci disse ieri era una mescolanza di menzogna e di verità.... In quanto concerne quella fanciulla, disse il vero..... è bene Aline.... la nostra Aline che ho l'immensa soddisfazione di ricondurti....

— Gran Dio! — esclamò la madre, giungendo le mani. — E' possibile!

— Questa volta, — rispose il duca, — non c'è più dubbio.... tu giudicherai tu stessa.

Fece entrare Aline e Francesca Beaudoin. Sentendo sua figlia tremare e palpitare nelle sue braccia, Clotilde provò una gioia nella quale trovò il compenso di tutte le sue torture.

— Signora duchessa, — disse la vecchia operaia, — se trova la cara bambina un po' palliduccia, non è mia colpa.... Finchè ella viene presso di me ella aveva miglior aspetto.... ma ora le ritorneranno i suoi bei colori, le ritorneranno presto.... Del resto, a parte tutto ciò, io credo che ella non avrà a lagnarsi della sua povera mamma Francesca.

Un grosso bacio di Aline fu la risposta.

— Ah! — riprese la buona donna, — non possiamo dire di non averla cercata, mio figlio ed io, signora.... Non potevamo deciderci a perdere la speranza di ritrovarla!

— Io li benedico, signora, lei e suo figlio, per le loro generose e costanti cure date alla mia Aline! Mai il mio cuore di madre potrà abbastanza esprimerle la sua gratitudine.

— Signora, — replicò Francesca, — ciò che vedo e ciò che ode mi ricompenserebbe delle mie pene se ne avessi provato allevando la più gentile, la più dolce, la più affettuosa delle creature! Se ella ci ha dato qualche tristezza, aveva portato nella nostra esistenza tanta gioia, tanto sole che ne aveva quasi il diritto.... E poi, potrò io mai dimenticare che ha rimpiazzato la mia povera piccola Aline, rapitami dalla morte?... Mio figlio non la chiamava sorella? Ah! signora duchessa, siamo ancora noi, Enrico ed io, che le dobbiamo qualche cosa!

L'indomani di quella scena, Giovanni Guépard si presentò al duca, latore di una lettera di Filippo de Langeville.

Pietro l'aprì, con commozione; non conteneva che queste semplici parole:

« V'ho dato la mia parola d'onore di non « uccidermi, e non mi ucciderò!

« Ma mi è impossibile, come vi dissi ieri, « di rimanere lungo tempo presso Aline, « presso di voi.

« Parto.... Giovanni Guépard domanda « di venir meco, di esermi compagno nel « mio esiglio; viene a sollecitare il vostro « consenso, e, se voi glielo accordate, a « prendere congedo.

« Noi ignoriamo ciò che il destino ci riserva.... ma ogni giorno che mi rimane a « vivere, io penserò alla magnanimità della « vostra condotta, e mi ripeterò che voi « siete il più generoso ed il più nobile degli « uomini.

« Addio, « voi che avete consentito an- « cora a chiamarmi vostro amico!.... Il « Cielo vi protegga tutti!

« FILIPPO DE LANGEVILLE. »

— La mia coscienza m'ha dettato il mio dovere — disse il duca De Rouvray tendendo quella lettera a Clotilde. — Egli obbedisce al suo.... Duchessa, andiamo ad abbracciare nostra figlia!

. . . . . .

. . . . . .

EPILOGO.

Come i lettori lo suppongono, Aline è divenuta signora Tracy....

Il giovane avvocato aveva avuto ragione di affermare alla fanciulla che sarebbe sua moglie, nonostante tutti gli ostacoli.

Pietro e Clotilde, dopo le crudeli prove che hanno fatto della loro vita un così doloroso calvario, sono oggi pienamente uniti in una dolce tenerezza, che farà loro dimenticare i dolori passati..

Enrico Beaudoin è divenuto il marito di Gabriella, Alberto Varennes, dopo d'aver dotata riccamente sua figlia, si è ritirato in Normandia, in un splendido castello, dove i suoi figli passano la loro villeggiatura; egli aspetta che molti nipotini vadano a giocare nel gran parco. Per evitare un dolore a Gabriella, egli le aveva detto che sua madre era morta.... pochi mesi dopo, del resto, la sua affermazione si trovò ratificata, perchè la contessa De Langeville soccombette in un accesso di pazzia furiosa.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roma e Firenze

Pubblicazioni recentissime:

Paola Lombroso. - **Kodak, novelle** . . L. 6 —

E. Barrilai-Gentili. - **Il libro del mese-logici... per le bambine** . . . . . » 1 —

Domenico Morelli. - **Studio di Salvatore Di Giacomo** . . . . . » 0 60

Filippo Orlando. - **Cartoggi italiani inediti e rari, antichi e moderni** . . . » 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze*, Torino, Roma.

DENTISTA ILLUSTRATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Dentiera ultima invenzione.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza.

Premiata Levatrice

Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 6024

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emiplegia - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche.

1 flac. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 11. Bott. monstre per posta L. 15, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Rappresentanti autorizzati: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS GOLLINGER - Buenos Aires, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 235 Broom Street numero 6 Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANE - Trieste Piazza del Ponte N. 3

Badare alla marca speciale di fabbrica, controfirmata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoneggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

UNA INDUSTRIA FACILE

e rimunerativa è la fabbricazione di maglierie con tricotense. — Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Comti, Foro Bonaparte, 56, Milano. 5795 M

MOBILI

in stile, lusso e comuni, prezzi moderatissimi. Grandi Magazzini Ditta Gnudre-Goffi. — Torino, via San Anselmo, 1, angolo corso Vitt. Em. c 5063

VENDO o AFFITTO vis-à-vis

a due cavalli, buonissime state. — Ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. c 6723

Bicicletta

pagata L. 350 vendo per decesso marito. Ved. Maria Casavecchia, via Roma, 28, p. 3°. c 7095

Bicicletta

vendo per bisogno. Ved. Rina Piccolella, via Sant'Anselmo, n. 13, p. 4°, Torino. c 7037

25 biciclette

due da signora, 50 macchine a cucire, liquido subito qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 27, piano primo c 7056

Levatrice

A. Bosso, via Montevecchio, 21. Tiene pensione a prezzi miti. c 6920

Maglieria per Estate

in cotone, lana, filo per uomo, signora e ragazzi a prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più metà. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 5690 c

LIRE 75

e più mensili può guadagnare a tempo perso o sera, chiunque abbia calligrafia chiara. — Scrivere Casa Internazionale di Commercio, via Berrenai, 7, Milano. 7057M

500 mensili

e più può guadagnare chiunque disponendo 3000 senza trascurare proprie occupazioni. — Scrivere casella postale 72, Milano. c 5968

300 CAVALLI di energia elettrica DA VENDERE

da adoperarsi sul sito o a distanza. Prezzi a convenirsi. Cameri (Novara). c 6736

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, comunica alle vie digestive una elasticità ed un vigore meravigliosi; esso è inoltre un ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. In vendita dappertutto. La DITTA CHAVIN e C., via Petrella, 2, Milano, dietro rimessa di L. 3,75 spedisce una bottiglia da litro per assaggio.

Depositaria esclusiva per la vendita alle farmacie nel Piemonte: Ditta Borelli Pavesio e C., Torino. 55.62 M

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

MAISON FONDÉE EN 1870 Téléph. 244-63

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;

Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de 2 à 5 % l'an;

Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;

Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:

à 3 Mois 2 % l'An;

à 6 Mois 2 1/2 % l'An;

à Un An 3 % l'An;

Comptes de Dépôts à vue à 2 % l'An;

Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS et CORRESPONDANCE GRATUITS

EMATOGENO "COLUCCI"

(RIGENERATORE DEL SANGUE) 4904 N

Il primo per la cura del sangue e dei nervi

dichiarato dai primari medici del mondo.

GUARISCE Anemia, Clorosi, Neurastenia, Rachitismo, Malattie spinali, Impotenza virile, Cattive funzioni mestruali, ed in generale tutte le malattie esaurienti.

L. 3 la bottiglia, per posta L. 3,80; 4 bottiglie L. 12 franco di porto, presso l'inventore A. COLUCCI, *farmacia S. Teresa, via Vittoria Colonna, n. 1, NAPOLI.* — Unico rappresentante per Torino e Piemonte Bertinaria Felice, chimico farmacista, Direttore della farmacia dell'Ospedale Mauriziano, Torino. — Richiederlo in tutte le farmacie.

SEME-BACHI

di fama mondiale, produce qualità e quantità di bozzoli superiore a qualunque altro seme. — BACOLOGICA ITALO-GIAPPONESE, S. Dalmazzo, 16, Torino. Cercansi Agenti. c 6962

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 50. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Vera occasione

OGGI E DOMANI

vendo, a prezzo convenientissimo, camera da letto, pranzo, d'entrata, sala e pianoforte, tutto non ancora adoperato. Fortinato via Pio V, 4, dalle ore 14 alle 16. c 6899

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

80 F Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Ingrosso e dettaglio PREZZI SPECIALI

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere tappi e capsule bollati DIFFIDARE IMITAZIONI

Soda-Champagne-Branca

di un gusto squisito, pesa col solo presente tutti i caratteri del vero Champagne.

Presso i FRATELLI PAISSA Torino, piazza S. Carlo, 8 Telefono, 1364.

GRANATINA-BRANCA

Per le sue qualità rinfrescanti combatte gli stati irritabili della gola e dei bronchi.

VILLACABRAS La migliore fra le acque purgative, leggera, efficace, digeribile, insapore. Deposito esclusivo: Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(270)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Tu ti ucciderai? — domandò fissando quello sguardo negli occhi del giovane.

— Sì.

— Mentiti, fame.

— Sono stanco della vita..... e sono sicuro che finirò col suicidio!

— Oh non mi provi che manterrai la tua promessa.

— Che cosa debbo dirvi perchè mi crediate?

— Non so..... I giuramenti si violano..... Non ho fede in nessuno!

— Dovrete bene aver fede in me se volete ritornare vostra figlia.

— O che voi abbiate fede in me — disse ella fremendo.

Cirillo non poteva subire il fascino dei suoi occhi che per sfiderla. Una lotta impegnavasi fra quei due esseri..... una lotta senza mercè..... Uno dei due doveva soccombere..... Quale?

Ciò fu rapido come la fine delle battaglie, quando, accanitamente, si contende una vittoria che si decide poi bruscamente.

Olga Darcourt doveva essere vinta. Ma quella disfatta portava il più splendido trionfo che le fosse dato di sognare nella situazione del momento..... Se Cirillo Arbet diceva il vero..... se si uccideva!..... Ella ritrovava Maria; ella aveva sua figlia, l'unica figlia, ora, di Riccardo Brettel. L'uomo che conosceva il suo segreto le portava nella tomba: l'impunità le era assicurata..... Dono ciò che, con la rapidità del baleno, intravvide Olga Darcourt!

— Ebbene, — disse, sprofondando sempre le sue pupille fulve negli occhi del giovane, — è tutti che volete..... Mi riconducete la bambina... io tengo la promessa che... ho fatta...

— No, non è così.

E con quel riso che pareva un riso di demonio, soggiunse:

— Mantenuta che avrete la promessa, io vi rendo vostra figlia..... Credete che io mi fidi più di voi, alle promesse!

Ella ebbe il nuovo la velleità di slanciarsi su lui per tentare di strangolarlo..... Ma la speranza, quella spaventevole speranza che Cirillo coronasse la sua follia col suicidio, doveva vincere tutto il resto..... E, non sapeva perchè, ella aveva fiducia, ella credeva nella sua parola..... Ella sentiva che nella sua pazzia gli rimarrebbe sufficiente ragione per pensare che ella lo spenzerebbe nell'avvenire più che nel presente e che, l'odioso impegno soddisfatto, essi sarebbero per sempre separati..... e sentiva che era di quelli che, stanchi, come egli diceva, della vita, spostati nel mondo, incapaci di orientarsi, la finiscono col suicidio.

Cirillo aveva fatto un passo verso la porta..... ella lo fermò con un gesto.

— Ebbene, — disse egli, — me ne vado.

— E senza dirmi..... — pronunciò Olga con sforzo.

S'appressò ancora a lui.

— Se volete, — rispose egli, — oggi, domani..... voi l'avrete.....

— Domani!... Oggi!... La mia Maria!... il mio angelo..... la rivedrò!..... Ma, dittemi, non ha sofferto!.....

— Non vi dirò che l'abbia messa in casa di ricchi..... ma se soffre è soltanto per non vedervi.....

— Mi chiama..... la mia povera Maria..... Ah! me disgraziata!

E come al principio di quel colloquio, due grosse lagrime scesero lentamente sulle guancie di Olga.

Cirillo s'appressò a lei, e, curvandosi per parlarle quasi all'orecchio, le disse:

— Venite questa sera..... *Hôtel de l'Espérance*..... domandate di Emilio Enriot..... vi condurrò da lei.....

Ella indietreggiò, chiuse gli occhi, e rispose:

— No!

Egli s'avviò di nuovo verso la porta.

— Stasera, — ripetè, — sino alle dieci..... sino alle undici..... aspetterò..... Non dimenticate il nome..... Emilio Henriot..... *Hôtel de l'Espérance*.....

Aveva già aperta la porta..... La richiuse di nuovo per inoltrarsi un'altra volta presso di lei.....

— Vedete che ho fiducia, io — disse. — So bene che non mi farete arrestare..... perchè se vi venisse la fantasia di farlo, non rivedreste più vostra figlia.

E se ne andò.

No, Olga non lo farebbe arrestare..... Ella non lottò neppur più in tutta quella giornata, lunga, per lei, come un secolo.

Nel pomeriggio il conte De Morellas venne a vederla. La trovò come non l'aveva ancora trovata, d'una calma che lo sorprese, che lo inquietò, anche..... Ella gli affermava, con tono strano, senza nulla rivelargli di ciò che era avvenuto, indifferente a tutte le domande, a tutte le insinuazioni, che rivedrebbe presto la sua piccola Maria.

Il conte De Morellas si domandava se ella non perdeva la testa. Siccome egli non accennava a lasciarla, ella gli domandò se aveva la sua carrozza e se rientrava in Parigi. Egli rispose di sì, ed allora ella lo pregò di prenderla seco e di condurla sino ai *Grands Magazins*, dove aveva a fare qualche acquisto.

Con premura, il conte acconsentì a quel suo desiderio, e le offrì anzi di assistere alla sua spesa per riaccompagnarla poi a casa..... Ma ella rifiutò.

— Venite questa sera, — gli disse, — verrò.....

E, questa volta, con un tono che egli dovette crederla, soggiunse:

— Maria sarà qui!

Durante il tragitto, in carrozza, Guy de Morellas tentò ancora qualche domanda..... ma non potè strapparle nulla. Ella aveva un segreto che non svelerebbe che al momento voluto..... Forse l'agente Picot, che egli non aveva visto da due giorni, era riuscito.....

Il conte la lasciò all'entrata dell'*hall* dei *Grands Magazins*, dicendole che verrebbe nella sera a trovarla, dalle nove alle dieci.

(Continua).